



# L'anima antica del Padule di Fucecchio

Le opere idrauliche dal 1780 ad oggi: un patrimonio da conservare

**edifir**  
EDIZIONI FIRENZE

Consorzio Bonifica  
Padule di Fucecchio

Consorzio Bonifica  
Padule di Fucecchio



# L'anima antica del Padule di Fucecchio

Le opere idrauliche dal 1780 ad oggi: un patrimonio da conservare

a cura di Giuseppina Carla Romby e Leonardo Rombai

fotografie di Iuri Niccolai

**edifir**  
EDIZIONI FIRENZE

## Indice

GINO BIONDI <i>Presentazione</i>	p. 7
LEONARDO ROMBAI <i>Cenni storici sul Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio</i>	» 9
LEONARDO ROMBAI, GIUSEPPINA CARLA ROMBY E GIULIO TARCHI <i>La Valdinievole nelle carte e mappe del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio</i>	» 29
<i>Carte e mappe del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio</i>	» 47
GIULIO TARCHI <i>Luoghi e manufatti della bonifica</i>	» 77
<i>L'archivio fotografico del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio</i>	» 95
GIULIO TARCHI <i>L'Archivio del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio</i>	» 141
<i>Tavole fuori testo</i>	» 179
<i>Bibliografia generale</i>	» 189

## Presentazione

È con vivo piacere che mi accingo a presentare questo volume in quanto rappresenta il coronamento di un progetto seguito dall'Amministrazione da diverso tempo e cioè quello di mettere ordine nell'archivio storico del Consorzio che trae le sue origini alla fine del Settecento.

Il lavoro svolto in collaborazione con l'Università di Firenze ha rappresentato un primo passo per la catalogazione di tutto il materiale storico esistente e per la sua fruizione a studiosi o appassionati della storia del territorio e della bonifica.

L'opera è stata ampliata con una breve storia del Consorzio nonché con fotografie che mettono in luce non solo le opere idrauliche attraverso le quali il Consorzio da anni svolge la propria opera a tutela e salvaguardia del territorio ma è accompagnato anche da vedute "naturalistiche" del Padule e delle sue adiacenze.

Il lavoro che presentiamo ha trovato il cofinanziamento con i fondi regionali del progetto "Lungo le rotte migratorie" relativo all'anno 2002/2003.

Il progetto "Lungo le rotte migratorie", nato nel 1998 e coordinato dalla Provincia di Pistoia, scaturiva dall'esigenza di costruire una rete di aree umide protette ed è proseguito con altri progetti con scadenza annuale, aventi lo stesso titolo (ormai diventato una specie di logo) ed una logica sequenza nei sottotitoli.

Nei diversi progetti sono stati coinvolti numerosi enti ed organismi pubblici, associazioni e privati collegando una serie di zone umide dislocate fra la costa e la piana Firenze-Prato-Pistoia, che costituiscono insostituibili punti di sosta sulle principali rotte migratorie verso il crinale appenninico.

È interesse prioritario del Consorzio arrivare quanto prima alla sistemazione definitiva di tutto l'archivio storico, almeno fino all'Unità d'Italia e in tal senso questo lavoro rappresenta un primo passo in quella direzione.

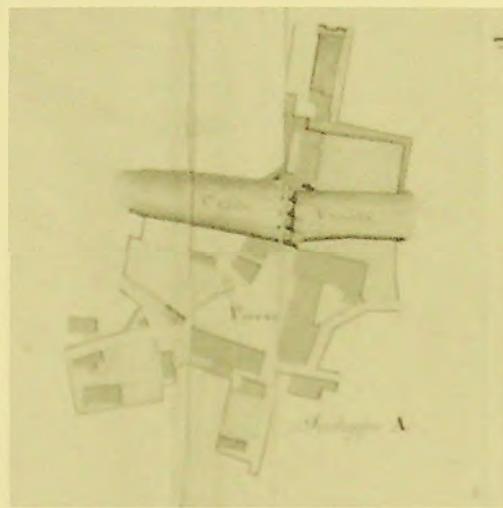
Desidero, infine, ringraziare a nome di tutta l'Amministrazione non solo la Regione Toscana e la Provincia di Pistoia ma anche i comuni di Fucecchio, Uzzano, Montecarlo, Buggiano, Santa Croce sull'Arno cofinanziatori del progetto.

Il Presidente  
Gino Biondi

## Cenni storici sul Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

Come la storiografia degli ultimi anni non ha mancato di mettere a fuoco, è durante il principato di Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena (1765-1790), e particolarmente a decorrere dal motuproprio del 4 settembre 1780 – che sanciva la totale liberalizzazione delle attività economiche e dello sfruttamento delle risorse acquatiche – che fu possibile eseguire, con piena consapevolezza, opere fondamentali per la bonifica e per la regimazione delle acque della Valdinievole (abbattimento delle calle di Ponte a Cappiano ed escavazione di numerosi fossi e canali), al fine soprattutto di assicurare il risanamento igienico-sanitario ed un assetto ambientalmente più equilibrato ai terreni già acquistati all'uso agricolo in prossimità del Padule di Fucecchio.

Già tra il 1781 e il 1782, in base a varie specifiche esperienze, parve chiaro al granduca che nessuno dei singoli comuni o delle singole piccole province vicariali, come quelle di Pescia e Fucecchio, della regione compresa tra la montagna pesciatina, il Montalbano e l'Arno era in grado di svolgere autonomamente le basilari funzioni di vigilanza e monitoraggio relativamente all'ordinaria manutenzione (oltre che ai bisogni e lavori straordinari) della zona umida, dei fossi e degli scoli, dei canali navigabili e dei porti, seppure con rimborso delle spese (stabili-



lite in quote uguali) da parte delle altre comunità non coinvolte nella gestione del comprensorio umido.

Proprio per tale ragione, il sovrano decise di coinvolgere direttamente i proprietari fondiari della valle nella cura e realizzazione delle operazioni idrauliche, e con rescritto del 22 maggio 1781 creò una prima grande Deputazione idraulica costituita dai rappresentanti delle cinque piccole "impostazioni" dei fiumi della Valdinievole, con integrazione dei suoi maggiori proprietari (marchesi Ferroni e Bartolommei, Del Rosso e Poggi Banchieri), e con esclusione dei soggetti

delle Cinque Terre e del Valdarno Inferiore: la Deputazione veniva a dipendere dalla governativa Camera di Soprintendenza Comunitativa e, in cambio della loro partecipazione finanziaria, i deputati, avvalendosi della perizia di ben noti ingegneri granducali (come Giuseppe Salvetti, Francesco Bombicci, Salvatore Piccioli, Agostino Fortini, Giuseppe Manetti, Neri Zocchi, ecc.), acquisivano il potere di programmare ed eseguire (beninteso previa approvazione granducale) i lavori occorrenti: tra quelli più importanti realizzati nel 1782 e nel 1783 sono da segnalare l'escavazione del Canale Maestro e dell'Usciana, ma, nonostante la considerevole spesa complessiva di ben 39.000 scudi, queste operazioni vennero giudicate come fatte con scarsa perizia, tanto che i lavori furono ripresi e ultimati dallo Scrittoio delle Possessioni già nella seconda parte del 1783<sup>1</sup>.

Probabilmente fu proprio tale insoddisfacente esperienza a spingere Pietro Leopoldo, il 6 maggio 1783, verso lo scioglimento della Deputazione, che nel 1786 sarà poi sostituita da altro ente di tipo consortile misto pubblico-privato, nonostante l'esempio (peraltro non esaltante) offerto dall'autonomo consorzio dei proprietari a destra dell'Usciana, liberamente gestito da un deputato, e creato il 18 luglio 1782 dietro suggerimento del matematico territorialista Pietro Ferroni che sovrintendeva, allora, a tutti i lavori della valle e dell'intero Granducato.

In quegli anni di coerente decentramento amministrativo, le comunità locali stavano acquisendo funzioni e poteri sempre più ampi anche in materia di governo del territorio (urbanistica, strade ed acque). Nel caso della Valdinievole, fu proprio per garantire l'efficace

manutenzione delle opere idrauliche fino ad allora realizzate che il granduca Pietro Leopoldo – con il motu proprio del 4 febbraio 1784 – volle affidare al comune di Fucecchio «la cura e l'intero mantenimento di buon grado di tutti gli enunciati Canali, con dovere di distribuire annualmente la spesa sopra le comunità» della valle. Veniva anche nominato un deputato, ovviamente «scelto tra i proprietari della comunità di Fucecchio, che si occupava dell'amministrazione e della direzione dei lavori»<sup>2</sup>.

Intanto, come conseguenza dell'istituzione del nuovo ente, con verbale del 17 giugno 1784, il matematico Pietro Ferroni e il suo collaboratore ingegnere Salvatore Piccioli consegnarono al comune di Fucecchio l'Usciana e i vari canali interni del Padule<sup>3</sup>.

Soltanto dopo questa prima sperimentazione (che evidentemente dovette apparire positiva), il granduca – con rescritto del 4 febbraio 1786 – decise di fondare la nuova Deputazione del Padule di Fucecchio, con suggerimenti sull'elezione dei deputati e sulle competenze del nuovo organo. In tal modo, il principe riformatore rinunciava compiutamente ai tradizionali poteri centralistici statali e provvedeva a costituire un unico ente amministrativo di tipo consortile (pubblico-privato), con ampie e autonome competenze in materia di gestione delle acque (che si sarebbe rivelato in grado di appianare l'annosa conflittualità esistente fra le varie comunità e i numerosi proprietari fondiari della valle), grazie alla libera attività della Deputazione, detta anche Consorzio dei Delegati delle Otto Comunità territorialmente interessate, in realtà rappresentanti insieme delle amministrazioni locali e della grande e media proprietà fondiaria<sup>4</sup>.

1. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Il Padule di Fucecchio 1786-1996 dalla malaria alle terme*, s.c., Ponte Buggianese, 1996, pp. 3-4.

2. S. BALDACCI, *La sistemazione idraulica*, in *Valdinievole da Pietro Leopoldo all'unità d'Italia*, in *Monsummano e la Valdinievole nei secoli XVIII-XIX: agricoltura, tempi, comunità*, a cura di L. ROMAI-G.C. ROMBY, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1994, p. 45.

3. G. CLIVE, *La bonificazione del Padule di Fucecchio e della adiacente Valdinievole*, Tipografia di Gustavo Campolmi, Firenze, 1898, pp. 60-61.

4. BALDACCI, *La sistemazione idraulica* ... cit., p. 45 e S. BALDACCI, *Il "governo delle acque" come fattore di regionalizzazione: dagli interventi medicei al Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio*, in *Atti del convegno su L'identità geografico-storica della Valdinievole*, Comune di Buggiano, Buggiano, 1996, pp. 160-164.



In pratica, la Deputazione veniva ad essere un consorzio modernamente inteso, cioè «una istituzione che consentiva agli interessati di provvedere autonomamente, ancorché sotto la vigilanza dell'autorità pubblica, alla cura delle opere loro assegnate»<sup>5</sup>.

Tale realizzazione era destinata a dare impulso non solo alla gestione ordinaria del sistema acquatico, ma anche alle nuove opere che via via si rivelavano necessarie per il mantenimento e il miglioramento degli equilibri idrogeologici di tutta la vasta pianura compresa tra le colline di Pescia, Uzzano, Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini, Monsummano, Lamporecchio, Cerreto Guidi e Fucecchio e il callone di Ponte a Cappiano, dove ha inizio l'unico collettore delle acque nell'Arno, vale a dire il canale di Usciana.

Nell'attesa della compilazione del catasto geometrico del comprensorio del Consorzio, funzionale all'equa ripartizione dei contributi consorziili in base alla superficie dei terreni e alla destinazione d'uso (e quindi alla relativa stima) del suolo, le spese furono ripartite in quote iden-

tiche fra le varie comunità (che poi si rivalevano nei riguardi dei proprietari). Il ben noto ingegnere dell'Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa, Francesco Bombicci, che dal 1780 aveva lavorato al catasto geometrico generale della Valdinievole, riuscì nel 1788 ad ultimare lo specifico catasto del Consorzio – detto Cartone –, peraltro già iniziato dal capo ingegnere granducale Giuseppe Salvetti, ma le decise opposizioni dei proprietari valsero a bloccarne a lungo l'attivazione, precisamente fino all'approvazione da parte del vicario di Pescia fattane il 9 maggio 1792<sup>6</sup>.

Visto il carattere tecnico-progettuale e operativo del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, si rese subito necessario rilevare e disegnare le mappe geometriche dei terreni soggetti ai poteri di quel nuovo soggetto amministrativo, una per ciascuna comunità, che – documentando con precisione ed essenzialità catastale lo stato di fatto, senza pretesa alcuna di tipo decorativo – costituirono a lungo la base di riferimento per qualsiasi piano o intervento da parte dell'ente.

Come già enunciato, le singole mappe – alcune andate poi perdute – furono rilevate, o comunque in parte riviste e completate, tra il 1786 e il 1788, da Francesco Bombicci, alla scala di 1:3000. Nel 1796, poi, lo stesso Bombicci provvide ad ultimare i rilevamenti, oltre che ad unire le diverse mappe parziali in più estese carte distrettuali e anche in un'unica figura d'insieme (a scala più ridotta) dell'intero comprensorio palustre.

C'è da credere che queste nuove rappresentazioni geometriche, a partire dagli anni Venti del XIX secolo, siano state affiancate (ma non completamente sostituite, in considerazione del loro alto valore documentario) dalle mappe derivate per lucidatura dalle planimetrie del catasto geometrico particolare ferdinandeo leopoldino del 1817-32. Di certo, quest'ultimo catasto grandu-

5. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Il Padule di Fucecchio ...* cit., p. 4

6. BALDACCIO, *Il "governo delle acque"* ... cit., pp. 167-168.

cale venne utilizzato a più riprese, anche nella seconda metà di quello stesso secolo e persino all'inizio del Novecento, per costruire alcune raccolte di mappe d'impostazione (rilegate o meno in atlanti), previo aggiornamento dei contenuti topografici di maggiore rilievo come le nuove vie di comunicazione stradali e ferroviarie e i nuovi insediamenti realizzati dopo l'attivazione del 1832.

Successivamente all'approvazione del Cartone catastale, nei primi anni Novanta, i sempre maggiori oneri dei lavori e della manutenzione della rete idrografica vennero quindi sostenuti con fatica dai proprietari, ma con il soccorso abbastanza frequente di finanziamenti statali, e persino comunali, elargiti per le evidenti difficoltà della Deputazione: almeno a partire dal 1795-96, allorché il Consorzio dovette accollarsi l'onerosa ripulitura e risistemazione di tutti i canali (Usciana compresa), come dimostra una memoria dell'ingegnere Giuseppe Manetti del 26 giugno 1797 conservata nell'Archivio di Ponte Buggianese<sup>7</sup>. Nello stesso 1796, poi, le comunità della valle, ora salite a nove (Montecarlo, Uzzano, Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini, Serravalle, Monsummano, Fucecchio e Cerreto Guidi), ottennero in dono ben 2386 quadrati cioè circa 800 ettari (divisi in quote) di Padule dalla Corona, e quindi – dovendo ora pagare al Consorzio la rispettiva tassa di proprietà – ne divennero a maggior ragione contribuenti<sup>8</sup>.

Un metodo per ovviare alle crescenti difficoltà finanziarie della Deputazione fu quello di stipulare – grazie all'intraprendenza dell'ingegnere consortile Neri Zocchi – contratti annuali di manutenzione dei canali con i più grandi proprietari del comprensorio (Ferroni, Barto-

lommei, Poggi Banchieri, Del Rosso, ecc.) che ovviamente erano direttamente interessati al raggiungimento di assetti ambientali equilibrati senza inutili sprechi o «mangerie»<sup>9</sup>.

La situazione cambiò radicalmente sotto il Regno d'Etruria retto dai Borbone. La legge del 13 ottobre (pubblicata il 7 novembre) 1803, infatti, pose fine al decentramento gestionale, ponendo il Consorzio alle dirette dipendenze dello Stato, cioè togliendogli personalità giuridica, e quindi ogni potere e responsabilità di gestione e regolamentazione, e creando invece «una amministrazione speciale governativa con tre impiegati di *nomina governativa*, cioè un *perito* per proporre i lavori» (che potevano essere eseguiti solo dopo l'approvazione statale, nella figura del Soprassindaco delle comunità, responsabile della gestione economica delle province compartmentali del Regno); «un *deputato* per sorvegliarne la esecuzione; un «camarlingo», o esattore, per pagarne le spese da repartirsi fra i possidenti interessati». In altri termini, il Consorzio divenne «un'amministrazione speciale governativa, a cui – per tramite, in prima stanza, del controllo giornaliero esercitato dal cancelliere comunitativo di Buggiano – venivano imposti impiegati e spese, che al Governo fosse piaciuto di fare»; anche «la scelta dei lavori da eseguirsi era rimessa nel discrezionario arbitrio del Governo»<sup>10</sup>.

Tale evoluzione – o meglio involuzione – burocratica centralistica non avvenne in modo indolore, se è vero che dal 1804 in poi, a più riprese, gli «interessati», ossia gli enti locali e i privati proprietari, elevarono vibrante proteste e si rifiutarono persino di versare l'imposta fissata dalla Deputazione e (nonostante le cifre ritirate

7. R. PAOLINI, Il sistema di regimazione delle acque nel Padule di Fucecchio nei secoli XIX-XX, in *Fu terra e acqua. La bonifica del Padule di Fucecchio fra '800 e '900*, a cura di G.C. ROMBY, Comune di Monsummano Terme-Pacina, Pisa, 1999, p. 39.

8. BALDACCIO, Il «governo delle acque» ... cit., pp. 167-168.

9. BALDACCIO, La sistemazione idraulica ... cit., p. 50.

10. CONSORZIO IDRAULICO NEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, Statuto organico deliberato dagli interessati nell'adunanza generale del 4 ottobre 1883 e approvato con R. Decreto 9 gennaio 1887, Tipografia Vannini, Borgo a Buggiano, 1927.

d'autorità dall'amministrazione regia) finirono coll'indebitarsi enormemente nei riguardi della stessa Deputazione<sup>11</sup>.

Tutto lascia pensare che tale assetto sia rimasto invariato sul piano gestionale, per quanto peggiorato sul piano degli equilibri idrogeologici, per l'intero periodo napoleonico (1808-14), allorché la Valdinievole fu accorpata al Dipartimento del Mediterraneo e il Consorzio – almeno dal giugno 1809 – si trovò a dipendere dalla commissione dipartimentale istituita a Pisa con sovrintendenza su tutti i corsi d'acqua non navigabili<sup>12</sup>.

Con la Restaurazione lorenese, e precisamente con rescritto granducale del 22 agosto 1818, fu confermato il carattere di amministrazione governativa e fu disposto che il Consorzio fosse diretto non più da un solo deputato, come sempre in precedenza, ma da tre deputati (di nomina governativa), con le consuete funzioni consultive. In quello stesso anno, presero particolare impulso – anche per offrire un qualche lavoro ai poveri in un periodo di grave crisi economica – le operazioni di escavazione e ripulitura dei canali<sup>13</sup>.

La relazione dell'ingegnere di Acque e Strade Allegretti del Circondario di Monsummano ricorda il Regolamento dell'8 agosto 1820 (che fu approvato «in aumento all'altro del 14 ottobre 1803») con cui si proibiva «di formare steccate e altri impedimenti al libero corso delle acque nei canali, e nell'emissario, essendo state istituite a tale oggetto quattro [tre in altri documenti] guardie stipendiate a carico dell'amministrazione le quali invigilano per l'osservanza dei Regolamenti medesimi». All'epoca, la Deputazione Consultiva era costituita dai signori Principe Corsini, Marchese Girolamo Bartolommei e Alessandro Salvadori<sup>14</sup>.

L'unica innovazione dell'ultima fase lorenese fu sancita dalla legge 1º maggio 1825 che istituiva, nel Granducato, la Direzione Generale di Acque e Strade, con tanto di frazionamento del territorio (anche della Valdinievole) in vari circondari intercomunali ma con l'affidamento dell'amministrazione del Consorzio di Bonifica al Direttore di tale nuovo ufficio centralizzato (previsto all'art. 8 e disposto il 1º novembre di quello stesso anno).

«La Deputazione del Padule effettuava opere di sistemazione idraulica soltanto su approvazione del nuovo organo centrale. Ogni anno veniva inviato un ispettore del compartimento fiorentino per controllare la condizione della rete idrografica locale, per dare pareri tecnici o proporre eventuali progetti». Oltre a ciò, «la riforma favorì l'ingegneria degli ingegneri negli affari delle comunità e delle imposizioni dei corsi d'acqua – Deputazione del Padule compresa –, rendendo vana ogni autonomia amministrativa nella progettazione e direzione delle opere idrauliche».

Negli anni Quaranta e Cinquanta, esplosero pure aspri conflitti di competenza tra il Consorzio e le imposizioni idrauliche dell'Usciana, che pretendevano spettasse proprio al Consorzio medesimo la sistemazione delle panchine e degli argini dell'emissario, spesso danneggiati dalle piene invernali. Sta il fatto che, infine e inaspettatamente, con ordinanza del 13 novembre 1855, il Ministero delle Finanze arrivò a prescrivere che «a spese della Deputazione del Padule di Fucecchio fosse ampliato l'alveo del Canale Usciana e fossero ridotte le sue rive a tale inclinazione da garantire che il peso del soprastante terreno non causasse nuove frane».

11. BALDACCI, Il "governo delle acque" ... cit., pp. 170-171.

12. *Ivi*, pp. 172-175.

13. BALDACCI, *La sistemazione idraulica* ... cit., p. 52.

14. RUMBAL, *La navigazione palustre* ... cit., p. 24.



Casa e barchino (La Monica-Righetti)

*alla pagina successiva*  
Barchino a riposo (Casotto del Lillo)



Anche allora, come in precedenza, nessuno pensò di superare le incomprensioni e i contrasti tra la parte alta e la parte bassa della valle mediante la creazione di una sola più grande e forte deputazione, nel cui ambito risolvere l'ansioso problema dei trabocchi d'Arno nell'Usciana e nel Padule – che non era stato rimediato dalla costruzione delle cateratte al Ponte a Cappiano (1824-25) – mediante l'edificazione di altre analoghe cateratte alla Bocca d'Usciana: per la realizzazione di questa costosa opera molto ci si adoperò, ma invano, negli anni Quaranta e Cinquanta, da parte della Deputazione, e del resto il manufatto potrà essere compiuto dal Genio Civile solo nel 1920<sup>15</sup>.

Con l'unificazione nazionale, una volta soppressi con decreto del 9 novembre 1862 il Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade e la rispettiva Direzione Generale, le attribuzioni di quest'ultima sul Consorzio furono trasferite alla Prefettura di Firenze con altro decreto del 3 aprile 1864 n. 1773, senza che lo stato giuridico centralistico definito nel 1803 (con tanto di nomina della deputazionee del personale) venisse minimamente modificato.

Da allora, occorre attendere ancora un ventennio perché il Consorzio – col nome di Consorzio degli emissari del Padule di Fucecchio – venisse liberamente «ricostituito in forma moderna in base al nuovo statuto organico approvato con Decreto Reale del 9 gennaio 1887».

Infatti, la legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865 manteneva alla Deputazione solo le funzioni consultive: poiché gli «interessati» si distribuivano su territori appartenenti alle due province di Lucca e di Firenze (con l'ultima che comprendeva l'attuale Pistoiese), era però prevista all'articolo 110 della legge la ricostituzione ex novo del Consorzio come affare ministeriale. In realtà, le cose andarono per le

lunghe e il Ministero si decise a convocare l'assemblea degli interessati soltanto nel 1879; in sede assembleare fu eletta una commissione di sette membri, col compito di redigere lo statuto del Consorzio.

Nelle more dei lavori per la redazione dello statuto, in base al dertato della legge 5 luglio 1882 n. 876, il fiume Usciana (inserito fra i corsi d'acqua pubblici navigabili di prima categoria) e gli emissari interni del Padule, vale a dire i canali del Capannone e del Terzo (inseriti tra i corsi d'acqua pubblici navigabili di seconda categoria), passarono sotto la gestione dell'ufficio statale del Genio Civile (il trasferimento venne attuato in due riprese, l'11 ottobre 1882 e il 17 gennaio 1883). Invece, le cateratte del Ponte a Cappiano – edificate, come già enunciato, nel 1824-1825 dall'ingegnere granducale Luigi Kindt, per impedire l'ingresso nel Padule delle acque di piena dell'Arno – rimasero di pertinenza del Consorzio, che appunto estendeva la sua giurisdizione proprio fino al Ponte a Cappiano e alle sue quattro cateratte.

Finalmente, come premesso, con l'approvazione regia del nuovo statuto del 9 gennaio 1887, iniziava la nuova e libera vita del Consorzio degli emissari del Padule di Fucecchio, pur sotto la tutela di merito della prefettura di Firenze, e con la Deputazione Consorziale (formata da proprietari di terre, strade e fabbricati di ogni genere, con l'eccezione di quelli destinati ad esclusivo uso colonico che erano esentati dalla corresponsione dell'imposta consorziale, ubicati nei comuni di Borgo a Buggiano, Ponte Buggianese, Massa e Cozzile, Uzzano, Montecatini, Monsummano, Lamporecchio con Larciano, Cerreto Guidi e Fucecchio), presieduta all'epoca da Salvadori.

Il Consorzio aveva ora sede nel comune che esprime «la maggiore rendita imponibile», con utilizzazione di un edificio messo a disposizione

dall'Amministrazione comunale. Si dichiarava che «agli effetti della tutela governativa e del servizio tecnico il Consorzio continuerà a dipendere dalla Prefettura di Firenze», ai sensi del decreto 3 aprile 1864 n. 1773 e della determinazione ministeriale dell'11 novembre 1877; e che l'istituzione era costituita dall'Assemblea generale, dalla Deputazione Consorziale di 5 membri effettivi (nel cui ambito doveva essere eletto il Presidente) e 2 supplenti, e dal Consiglio dei Delegati di 27 membri che doveva esprimere la Deputazione.

È interessante sottolineare che si prevedeva che la Deputazione, «nella sua prima adunanza di ciascun anno assegna specialmente a quattro dei suoi membri effettivi o supplenti la sorveglianza delle quattro parti degli emissari, cioè del Terzo, Capannone, Maestro e Usciana e ciascuno di essi per la parte assegnatagli dovrà insieme con l'ingegnere far la visita annuale nel mese di giugno o quando occorra e redigere apposito rapporto sulla buona manutenzione e sul bisogno di lavori, nonché sullo stato degli influenti nell'ultimo tratto prossimo allo sbocco e sul loro mantenimento in colmata o senza»<sup>16</sup>.

Anche se mancava ogni possibilità di intervento sui canali Usciana, del Capannone e del Terzo, i poteri del nuovo Consorzio – che si era dotato di un organico adeguato (con tanto di Regolamento per gli impiegati), costituito dal segretario, dall'ingegnere, dalla guardia, dal caterattaio e dall'inserviente o donzello – erano comunque molteplici. Tra questi, rifacendosi alla relazione stesa da Antonio Banti, sono da ricordare i compiti che l'ingegnere (coll'aiuto della guardia che doveva avere la licenza di porto d'arme e la disponibilità «di un barchetto») era tenuto a svolgere in cambio dello stipendio di 600 lire l'anno, «da pagarsi a rate mensili posticipate

al netto delle spese di vetture e cibaria, ed esclusa qualsiasi diaria»:

- le visite periodiche alla zona umida e ai corsi d'acqua del comprensorio, da farsi (con tanto di obbligo di compilazione di «speciali e dettagliati rapporti, affinché l'amministrazione resti informata sempre dello stato degli emissari per quelle deliberazioni ed uffici che siano del caso»), per verificare e ordinare che a tempo debito si facessero operazioni necessarie, quali il taglio delle erbe palustri e la rimozione – partendo dal basso e procedendo verso l'alta pianura – delle «frane delle rive» e dei «ridossi dall'alveo», vale a dire dei sedimenti alluvionali, anche perché continuasse ad essere «possibile e libera la navigazione» e non si formassero ostacoli al deflusso delle acque (eliminando cioè ogni causa di ristagno che avrebbe formato «centri d'infezione»);
- la sorveglianza degli influenti di destra dell'Usciana e di tutti gli influenti del Canale Maestro, da mantenere sempre «in colmate coattive» (con indicazione nei rapporti dei proprietari trasgressori e dei provvedimenti da prendere);
- la visita del piano di Bagnolo presso Stabbia, «per sorvegliare che siano tenuti in colmate i due rii Castellano e Gerbamaggio»;
- la progettazione per rimediare ai danni prodotti dal torrente Vincio allo sbocco nel canale del Terzo vicino a Stabbia, per scavare la Gora e costruire l'argine fra questa e il canale del Terzo (onde impedire che le torbide del Vincio non si depositassero a Stabbia ma andassero a sedimentarsi più in basso nel Canale del Terzo «nel senso della corrente»);

- l'assunzione della direzione delle colmate volontarie, nel caso ciò fosse richiesto dai «rispettivi Consorzi speciali»;
- la sorveglianza delle cateratte e degli altri «ordigni»;
- la tenuta ordinata e aggiornata del catasto dei terreni e del plantario catastale, e dei ruoli dei proprietari per la esazione dei contribuenti e per le elezioni della Deputazione.

Quanto alla guardia, questa (in cambio dello stipendio annuale di 700 lire, superiore a quello dell'ingegnere) doveva percorrere in barchetto – «nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo ogni 15 giorni, e negli altri mesi ogni dieci» – tutti i canali, «cioè il Terzo, Capannone, Maestro e Usciana» per osservare e riferire se queste vie d'acqua erano in regolari condizioni di manutenzione e percorribilità, avendo altresì poteri di contravvenzionare tutti i responsabili (ovvero «pescatori» o «altri privati») della costruzione di manufatti (quali «argini di terra, o parate anche parziali, che ne restringano l'alveo, o steccate, palizzate di frache o altri ritegni, incannucciate, o altri ostacoli al corso delle acque», e quali «steli di lino o di canapa» messi a macerare nei canali) e di ordinare la distruzione dei medesimi.

In conclusione, lo Statuto del 1887 si poneva – tra gli obiettivi da raggiungere – principalmente quello politico-sociale di manifestare pubblicamente, e in modo concreto, la sua «attiva» presenza, volta anche ad ottenere «quella utilità che può conseguirsi dagli antichi regolamenti locali speciali di pubblica salute tuttora in vigore»<sup>17</sup>.

Riguardo alle strategie prodotte per la sistemazione idraulica del comprensorio del Padule di Fucecchio, corre obbligo di sottolineare che l'attività ordinaria del Consorzio dovette, in qualche modo, rapportarsi ai non pochi progetti di bonifica promossi dal governo centrale, o più spesso da gruppi di proprietari dell'area, oppure da veri e propri speculatori non sempre presenti all'interno dell'ente consortile.

La stagione delle proposte venne aperta nel 1853 dall'esperto ingegnere granducale Luigi Materassi – appositamente inviato in Valdinievole da Alessandro Manetti – che propose inutilmente alla Deputazione, che versava in gravi difficoltà economiche, di scavare al centro del bacino, in collegamento provvisorio col Canale Maestro (da proseguire, in una seconda fase, fino all'Antifosso dell'Usciana), un nuovo canale per la raccolta delle «acque chiarificate», provenienti soprattutto dalla Sibolla e dal Rio di Montecarlo, mentre i numerosi corsi d'acqua che trasportavano torbide potevano essere utilmente impiegati per colmare sia il cratere che le gronde laterali, a partire dalle aree occupate dagli antichi canali del Capannone e del Terzo. Il progetto prevedeva pure la costruzione di cateratte a Bocca d'Usciana<sup>18</sup>.

Un altro proposito progettuale fu avanzato nel 1860 dalla società Bartolommei, Magnani e compagni che si adoperò assai «per ottenere il prosciugamento della zona umida»<sup>19</sup>.

Infatti, tra il 1861 e il 1864, l'ingegnere ispettore del Genio Civile Antonio Giuliani arrivò a redigere – per un Comitato Promotore per la Bonifica del Padule di Fucecchio che contava pure Bartolommei (oltre che Magnani), «che ne aveva avuto la concessione dal Governo Provvi-

17. CONSORZIO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Pianta regolamento e capitoli speciali degli impiegati ed inserienti del Consorzio in ordine all'articolo 40 dello Statuto approvato col R. Decreto del 9 febbraio 1887*, Tipografia di Mariano Ricci, Firenze, 1890, p. 5 e ss.; CONSORZIO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Il Padule di Fucecchio ed i suoi Regolamenti speciali di pubblica salute*, a cura di A. BANTI, Tipografia di Mariano Ricci, Firenze, 1889.

18. BALDACCI, *La sistemazione idraulica ... cit.*, pp. 56-57.

19. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Progetto pilota per la salvaguardia e la valorizzazione del Padule di Fucecchio*, Atti Grafiche Giorgi & Gambi, Firenze, 1980, p. 8.

sorio della Toscana nel 14 febbraio 1860» – un progetto di bonifica «di possibile attuazione» che non ebbe però seguito: i motivi sono da ricercare nell'opposizione di molti proprietari della Valdinievole e delle Cinque Terre (anche il Consorzio del Padule il 9 ottobre 1865 si pronunciò all'unanimità a sfavore), oltre che nel fatto che il progetto prospettava la spesa di tre milioni e mezzo di lire. Prevedeva, infatti, sia la colmata che l'incanalamento dei corsi d'acqua della Valdinievole (procedendo gradualmente entro le colmate in atto e da farsi con le torbide di ciascun fiume e torrente), «fino a far capo alle catrate del Ponte a Cappiano». A valle di questo grande sbarramento, poi, «per portar via queste acque di piena dopo chiarificate, nonché quelle chiare pioventi in Padule, si sarebbe dovuto scavare a valle del Ponte a Cappiano un Emissario Centrale», con utilizzazione dell'Usciana da far confluire nell'Arno presso la foce del torrente Zambra<sup>20</sup>.

Tra gli altri progetti di bonifica, vale la pena ricordare quello redatto nel 1898 dal già ingegnere capo del Genio Civile Giovanni Clive, a quanto sembra volontaristicamente per il Consorzio degli Emissari del Padule di Fucecchio. Questo era finalizzato al contenimento del crescente disordine idrografico, al miglioramento delle preoccupanti condizioni igieniche e specialmente alla piena valorizzazione agricola del comprensorio del Padule (con una stima di 700-800 nuovi poderi che avrebbero potuto essere ricavati dall'operazione), tanto più che il territorio in parte continuava a difettare di scolo e ad essere occupato – oltre che dal cratere palustre – anche da terreni più o meno asciutti che «non danno tutto il prodotto del quale sarebbero suscettibili», e quindi esprimevano valori economico-agrari assai inferiori a quelli dei terreni esterni al perimetro del Consorzio. Oltre a ciò, le colmate avviate nei tempi granducali o unitari

non avevano prodotto i risultati sperati perché l'opera bonificatrice d'insieme non era «mai stata disciplinata» col procedere ordinatamente dall'alto verso il basso, tanto che ne era derivato «il soperchio innalzamento della parte inferiore» del Padule, anche per il rialzamento oltre il piano di campagna del fondo dei principali corsi d'acqua a causa dei depositi alluvionali.

È da sottolineare che Clive calcolava l'estensione del comprensorio umido in circa 12.000 ettari, anche se l'area d'intervento del Consorzio era limitata a 5500 ettari, di cui 2350 ettari di terreni «coltivati a Podere, ma deficienti di scolo»; 1750 ettari di «prati o colmate prative»; e 1400 ettari di «terre più o meno palustri».

Per l'anziano ed esperto ingegnere, la bonifica generale del cratere palustre sarebbe stata conseguibile – anziché con le lentissime colmate – mediante la tecnica della «essiccazione naturale» o canalizzazione, e precisamente mediante la riunione dei numerosi fiumi e torrenti della valle «in due soli grandi Fiumi scorrenti, l'uno a Levante lungo la base dei poggi di Montevettolini e Lamporecchio, l'altro a ponente seguendo la radice dei poggi di Veneri, di Montecarlo e delle Cerbaje (questi due fiumi si riunirebbero al Ponte a Cappiano, per quindi procedere uniti in alveo comune nell'Usciana opportunamente sistemata»), ma tale sistema presentava il difetto della «ingentissima spesa» (anche per costruire innumerevoli sifoni o ponti-canali all'incontro di corsi d'acque e vie di comunicazione); oppure, e preferibilmente, mediante la tecnica del prosciugamento meccanico con idrovore a più motori<sup>21</sup>.

Al progetto Clive si oppose strenuamente la città di Pisa che, «a mezzo dell'ingegner Cuppari, sostenne che gli effetti prodotti dalle piene del Padule su quelle dell'Arno sarebbero stati senz'altro disastrosi per i danni cui sarebbero stati esposti tanto i muri di sponda del lun-

20. CLIVE, *La bonificazione ...* cit., pp. 5 e 13-14; BALDACCI, Il «governo delle acque» ... cit., pp. 179-180.

21. CLIVE, *La bonificazione ...* cit., pp. 3-6, 16-31 e 86-87.

garno pisano, quanto i ponti esistenti sul fiume. Così, anche il progetto Clive fu abbandonato ancor prima di essere preso in seria considerazione»<sup>22</sup>.

Nel 1900, Mazzucchi e Vallini rilanciarono l'idea della bonifica generale per colmata (si stimava di dover arrivare al rialzamento di almeno un metro della bassura) e prospettarono la costruzione di un canale scolmatore passante — come quello di Bientina — sotto l'Arno e convegliante direttamente in mare le acque chiarificate. Anche Giuli e Michelagnoli prospettarono la bonifica per colmata e lo scarico delle acque a deflusso naturale, con lo spostamento della foce dell'emissario a Cevoli, dove le piene dell'Arno sarebbero risultate inferiori, sia pure di pochissimo, al massimo livello delle acque del Padule. Pochi anni dopo, e precisamente tra il 1904 e il 1916, intervenne a più riprese il Genio Civile di Firenze. Un primo progetto prevedeva il trasporto di tutte le acque palustri direttamente al mare, ma il piano non fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, anche per il suo costo elevato. Un successivo progetto — che prospettava la permanenza del cratere o chiaro centrale del Padule, come serbatoio prezioso dell'intero bacino idrografico — consisteva nell'ampliamento e nel prolungamento dell'Usciana, con scavo di un altro emissario o «allacciante dei rii alti» e di un altro «allacciante dei rii meridionali», che avrebbero dovuto tener asciutti i terreni della pianura. Tale piano suscitò l'opposizione dei proprietari fondiari esterni al perimetro del Consorzio del Padule, che si vedevano impegnati a corrispondere cospicui tributi per la realizzazione dei lavori<sup>23</sup>. Nel 1914, il Consorzio — ridenominato Consorzio Idraulico degli emissari del Padule di Fucecchio in Ponte Buggianese — stampava un

progetto di nuovo Statuto, che non venne sanctionato dal necessario decreto regio, cosicché lo Statuto del 1887 rimase in vigore.

È interessante sottolineare che la Deputazione era allora costituita dal presidente dottor Armando Brinati, dai deputati effettivi Antonio e Aristide Arrigoni, ingegner Francesco Bellandi e Attilio Scardigli, dai deputati supplenti Angiolo Desideri e Celestino Teglia e dal segretario avvocato Alfredo Mignanelli; e che all'articolo 67, si prevedeva un organico costituito non solo dal segretario, ingegnere e guardia (con gli stipendi rimasti fermi rispettivamente a 600 e 700 lire annue), caterattaio e donzello, ma anche da uno scritturale<sup>24</sup>.

Ancora intorno alla metà degli anni Venti del XX secolo — come dimostra la nuova pubblicazione dello Statuto del 1887 per iniziativa del presidente cavalier dottore Pietro Lampaggi — il Circondario consorziale abbracciava 8 comuni allora compresi nella provincia di Lucca, con Buggiano, Massa e Cozzile, Due Terre cioè Monsummano, Uzzano e Montecatini, e nella provincia di Firenze, cioè Lamporecchio, Cerreto Guidi e Fucecchio (dal 1927 tutti aggregati, salvo gli ultimi due, nella nuova Provincia di Pistoia). L'estensione totale dei terreni assoggettati al Consorzio era di 5530 ettari, con rendita imponibile in lire catastali pari a lire 277.162,55<sup>25</sup>.

Con decreto ministeriale del 21 agosto 1928 n. 6104, il perimetro del comprensorio venne assai allargato, precisamente a 9727 ettari, con confini: a Levante, la via Francesca dalla Colonna a Fucecchio e il Bosco di Chiusi; a Mezzogiorno, la via Fucecchio-Ponte a Cappiano; a Ponente, le colline delle Cerbaie, la Pescia di Collodi e la ferrovia Lucca-Pistoia; a Settentrione, la via Alberghi-Molin Nuovo, la curva

22. PAOLINI, Il sistema di regimazione ... cit., pp. 48-49.

23. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, Progetto pilota ... cit., pp. 8-9; e PAOLINI, Il sistema di regimazione ... cit., pp. 49-50.

24. Consorzio idraulico degli emissari del Padule di Fucecchio in Ponte Buggianese. Progetto di Statuto (Ponte Buggianese, 16 dicembre 1914). Tipografia E. Vannini, Borgo a Buggiano, 1915.

25. CONSORZIO IDRAULICO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, Statuto organico ... cit.

di livello 25 metri fino a Montecatini, la ferrovia fino alla Colonna. Oltre ai comuni storici della Valdinievole dal 1927 pistoiese (con Pescia e con le nuove amministrazioni locali di Larciano e Pieve a Nievole) e ai comuni fiorentini di Fucecchio e Cerreto Guidi, entrarono nel Consorzio pure i comuni lucchesi di Altopascio e Montecarlo. Continuava, invece, ad essere escluso il territorio delle Cinque Terre, vale a dire l'area a sud di Ponte a Cappiano<sup>26</sup>. Con decreto ministeriale del 23 gennaio 1931 n. 822, l'ente assunse la qualifica di consorzio di bonifica, mutando definitivamente la denominazione in Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio ai sensi del regio decreto legge del 13 febbraio 1933 n. 215 (ma già con deliberazione del 22 novembre 1930 del Regio Commissario Straordinario del Consorzio si stabiliva la detta denominazione)<sup>27</sup>, con tanto di nuovo Statuto che confermava un po' tutte le prerogative del passato in materia di bonifica idraulica e introduceva nuovi poteri secondo i dettami del concetto di «bonifica integrale» diffusi dal Fascismo. Tra le innovazioni introdotte, basti ricordare «i lavori ed interventi antianofelici», l'obbligo di eseguire e finanziare anche opere di competenza privata (se richieste dagli interessati o imposte dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste) e di mantenere le opere di competenza statale, la possibilità della «eventuale ricomposizione delle proprietà frammentate» e della «esecuzione delle opere dirette alla razionale costituzione di unità fondiarie nei terreni provenienti dalla liquidazione di usi civici» (in entrambi i casi previa autorizzazione ministeriale), nonché della funzione di consorzio di utilizzazione idrica. Il Consiglio dei delegati venne ridotto a quindici membri eletti e a due nominati dalla Con-

federazione degli agricoltori e dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura (con tre consiglieri che dovevano svolgere la funzione di Revisori dei Conti); la Deputazione, invece, venne accresciuta a otto membri, compreso il presidente. In considerazione delle accresciute incombenze consortili, si stabiliva – ai fini della pianta del personale – di coprire adeguatamente le funzioni amministrativa, di ingegneria e tecnico-agraria<sup>28</sup>.

«La bonifica fascista si concretizzò nella sistemazione ed apertura di canali per favorire il deflusso delle acque. Fu ampliata l'Usciana da Ponte a Cappiano all'Arno; fu aperto il nuovo canale di bonifica dalla confluenza dei canali del Terzo e del Capannone a Ponte a Cappiano, in sostituzione del Canale Maestro; fu costruito il collettore delle acque basse che, parallelamente all'Usciana, si dirige da Ponte a Cappiano all'Arno», ecc.<sup>29</sup>.

Nella seduta del 3 novembre 1951, il Consiglio dei delegati del Consorzio deliberò la modifica dello Statuto del 1931-33, che ebbe vigore con il decreto ministeriale del 2 aprile 1952 n. 3981. In pratica, veniva a cadere la tradizionale dipendenza – «agli effetti della tutela governativa e del servizio tecnico» – dalla Prefettura, mentre il Consiglio dei delegati e la Deputazione furono portati rispettivamente da quindici a ventuno membri eletti e da otto a nove membri compreso il Presidente<sup>30</sup>.

Il nuovo Statuto approvato con decreto ministeriale del 2 dicembre 1963 n. 11812 – mentre documenta l'avvenuto ulteriore, seppur contenuto, allargamento territoriale a 10.112 ettari (con gli stessi comuni) – tornava a ridurre il

26. CONSORZIO IDRAULICO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, Statuto, Pescia, Tip. G. Franchi, 1938.

27. PAOLINI, *Il sistema di regimazione...* cit., p. 51.

28. CONSORZIO IDRAULICO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, Statuto, Pescia, Tip. G. Franchi, 1938.

29. PAOLINI, *Il sistema di regimazione...* cit., pp. 51-52.

30. CONSORZIO IDRAULICO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Modifiche allo Statuto del Consorzio*, s.l., s.e., 1952.

numero dei Deputati (a sei membri compreso il presidente, con elezione ora anche di un vice presidente), istituiva la figura del direttore e soprattutto adeguava le funzioni del Consorzio ai tempi del «miracolo economico» italiano che esprimevano ovunque profonde trasformazioni economico-sociali e territoriali. Recita, infatti, l'articolo 2:

«ai fini della trasformazione degli ordinamenti produttivi nel comprensorio, nel quadro delle convenienti economiche e sociali, il Consorzio [...] provvede:

- a) alla progettazione ed all'esecuzione in concessione delle opere di bonifica di competenza statale, nonché di ogni altra opera pubblica di interesse del comprensorio;
- b) alla manutenzione ed all'esercizio delle opere di competenza statale;
- c) ad assumere [...] l'esecuzione e la manutenzione delle opere di interesse comune a più proprietà, nonché di quelle occorrenti a dare scalo alle acque e a non recare pregiudizio allo scopo per il quale furono eseguite le opere pubbliche di bonifica;
- d) all'assistenza della proprietà consorziata: nella trasformazione degli ordinamenti produttivi delle singole aziende e nella loro gestione; nella progettazione ed esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, volontarie ed obbligatorie, anche comuni a più fondi, e nel conseguimento delle relative provvidenze statali;
- e) all'esecuzione, su richiesta e per conto dei proprietari consorziati, delle opere di cui alla precedente lettera d), nonché alla manutenzione delle medesime, sempreché, in quest'ultimo caso, l'intervento presenti interesse ai fini della funzionalità delle opere pubbliche o comuni;
- f) alla vigilanza sull'adempimento delle diret-

- tive del piano generale di bonifica;
- g) alla ricomposizione delle proprietà frammentate [...];
- h) ad assumere, debitamente autorizzato, le funzioni di consorzio idraulico, nonché quelle di utilizzazione idrica ai sensi e per gli effetti della vigente legislazione;
- i) ad assumere la funzione di delegato tecnico per la trasformazione e quotizzazione di terreni provenienti dalla liquidazione di usi civici, ai sensi della legge 16.6.1927 n. 1766;
- l) alla realizzazione di iniziative necessarie alla difesa della produzione e alla valorizzazione economico-agraria del comprensorio».

Infine, lo Statuto sottolineava il fatto che «tra i compiti del Consorzio rientra anche quello di promuovere od incoraggiare la costituzione di cooperative e di altri organismi associativi, nonché le iniziative tendenti all'addestramento delle maestranze nel settore agricolo»<sup>31</sup>.

Il 7 settembre 1966, il Consorzio chiese un ulteriore allargamento del proprio perimetro consorziale, mediante l'inclusione di una parte dei bacini dei corsi d'acqua Calletta, Vincenello e Cessana, che fu approvato con decreto presidenziale del 28 marzo 1972. Nello stesso 1972, il Consorzio chiese (e ottenne l'anno successivo) il finanziamento di un «progetto-studio pilota» finalizzato alla risoluzione dei nuovi problemi idraulici creati dagli apporti inquinanti, nonché dalla riduzione degli afflussi estivi, con la determinazione dei livelli ottimali degli specchi d'acqua per garantire la conservazione dei valori biologici del Padule senza arrecare pregiudizio alle aree circostanti già bonificate. Venne redatta una relazione generale curata da Mario Favenza Cerasa, edita poi nel 1980<sup>32</sup>.

A seguito del passaggio dei poteri sulla bonifica alla Regione, «si è assistito ad un progressivo

31. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUOCCHIO, *Statuto*, Tipografia Vannini, Borgo a Buggiano, s.d. [1963].

32. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUOCCHIO, *Progetto pilota* ... cit.; e PAOLINI, Il sistema di regimazione ... cit., pp. 52-53.



Filare di Pioppi (La Monica)



Barca e casotto (Slabbia)

ampliamento delle competenze del Consorzio sia in termini di estensione territoriale che di funzioni»<sup>33</sup>.

Fu così che lo Statuto successivo fu approvato con deliberazione del Consiglio dei delegati n. 31 del 18 dicembre 1978 (con modifiche sempre consiliari del 15 febbraio e del 22 novembre 1979) ed ebbe il placet dell'amministrazione provinciale di Pistoia, dichiarata competente in base alle vigenti normative della Regione Toscana, e specialmente in riferimento alla deliberazione del consiglio regionale del 22 maggio 1979 n. 288. In base alla nuova regola, vengono confermati l'organo dei revisori dei conti e il direttore, il Consiglio dei delegati è costituito da diciotto eletti dall'Assemblea nel suo seno e da nove nominati dalla provincia di Pistoia, mentre la Deputazione amministrativa è composta dal presidente e da altri otto membri (di cui uno con funzioni di Vicepresidente).

Il Consorzio ha poi visto il territorio di competenza allargarsi ulteriormente a 12.000 ettari (con considerazione pure di un lembo del comune di Serravalle Pistoiese e con ritocco del perimetro), ed ha avuto il pieno riconoscimento dell'ampliamento delle sue funzioni alle aree dove tradizionalmente avevano operato i consorzi idraulici di numerosi corsi d'acqua (Pescia di Pescia, Pescia di Collodi, Borra, Vincio, Nievole, Cessana, Scolo dei Fondi Bassi o del Calderaio), soppressi con la già enunciata deliberazione del consiglio regionale del 22 maggio 1979 n. 288, oltre che in merito alla progettazione, esecuzione e manutenzione di tutte le opere (di competenza statale, regionale, comprensoriale, ecc.) di bonifica integrale, di difesa del suolo e di sistemazione idraulica, di regimazione idrogeologica ed assetto del terri-

torio, nonché di ogni altra opera pubblica di interesse del comprensorio<sup>34</sup>.

Con la deliberazione del Consiglio Regionale del 5 febbraio 1985 n. 55, infine, si provvedeva «ad estendere il Comprensorio del Consorzio di Bonifica di Ponte Buggianese alla zona denominata Cinque Terre della superficie territoriale di ha 4069, ricadente nei territori dei seguenti comuni: Fucecchio (ha 460), Castelfranco di Sotto (ha 1140), Santa Croce sull'Arno (ha 1047) e Santa Maria a Monte (ha 1422)»<sup>35</sup>.

Con tale atto, il comprensorio sottoposto alla giurisdizione del Consorzio – con i suoi oltre 16.000 ettari di estensione – veniva a comprendere quasi tutta la pianura della valle, sia quella storicamente definita col nome regionale di Valdinievole e sia quella contigua all'Arno e contrassegnata dall'altra denominazione regionale di Cinque Terre del Valdarno di Sotto.

Questa storica aspirazione è stata concretizzata con la legge regionale n. 34 del 1994 (grazie alla delibera della Giunta Regionale del 27 maggio 1996): infatti, il comprensorio si è ora definitivamente esteso a tutto il bacino idrografico del Padule di Fucecchio (ivi comprese le parti montane e collinari), vale a dire a 57.000 ettari ricadenti nelle province di Pistoia, Firenze, Pisa e Lucca, all'interno del quale si trovano due aree umide di particolare pregio storico-naturalistico: il Padule di Fucecchio (esteso circa 1800 ettari) e il laghetto di Sibolla (esteso circa 10 ettari).

In questa maniera si è procurato, in modo del tutto pacifico, la riunificazione amministrativa (beninteso sotto il profilo delle politiche idrauliche estese alla considerazione degli assetti naturalistici, ambientali e paesistici, oltre che agricoli) delle due distinte aree geografiche o subregioni che, nei tempi fra Medioevo ed età

33. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Il Padule di Fucecchio 1786-1996* ... cit., p. 4.

34. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Progetto pilota* ... cit.

35. CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Statuto. Adeguamento a seguito dell'ampliamento del comprensorio alle Cinque Terre*, s. e., s. I., 1987; e CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Il Padule di Fucecchio 1786-1996* ... cit.

contemporanea, avevano espresso connotati di ordine socio-culturale ed economico non solo diversi ma spesso pure contrastanti: in estrema sintesi, nella prima regione aveva prevalso sempre la visione strategica della bonifica (per risanare l'ambiente ed allargare le aree a coltivazione e quindi il popolamento), nella seconda quella del mantenimento della zona umida (in funzione sia della pesca e delle altre economie acquatiche e sia della sicurezza idrogeologica della pianura asciutta tra l'Arno e il Padule) <sup>36</sup>.

Il Consorzio, quindi, è un ente pubblico economico gestito dai proprietari terrieri (mediante un Consiglio di ventitré membri di cui dodici eletti e undici nominati dalla Provincia, e mediante la Deputazione Amministrativa e il suo Presidente). L'ente ha oggi compiti assai allargati e di interesse generale rispetto a quelli più definiti e per molti aspetti particolaristici delle origini, dovendo provvedere alla consapevole e coerente integrazione degli interventi di ordine idraulico con la pianificazione urbanistica-territoriale di tutti gli enti locali compresi

nel perimetro consortile: e ciò per provvedere non solo alla manutenzione delle opere idrauliche, alla salvaguardia del territorio dal rischio idraulico e alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, ma anche per impedire ulteriori consumi di spazio agricolo per fini edilizi, con conseguente cementificazione e impermeabilizzazione del terreno, fenomeno che finisce inevitabilmente coll'aggravare il problema della difesa del suolo. E per ottemperare a tali condivisibili e complesse finalità non è più tempo di provvedimenti estemporanei, bensì dell'attuazione di uno strumento operativo organico quale è il piano generale di bonifica, che deve tra l'altro provvedere a operazioni tecniche del tutto indispensabili: come le sistemazioni idraulico-agrarie e forestali razionali delle terre alte, la costruzione di un sistema di piccoli invasi idrici, la separazione delle acque alte da quelle basse e il rigoroso controllo degli inquinanti e della quantità dei sedimenti alluvionali portati dai corsi d'acqua nella zona umida (e ciò per mantenere tale importante ecosistema biologico il più possibile in equilibrio) <sup>37</sup>.

alla pagina successiva  
Osservatorio Faunistico (Le Morette)



cessiva  
Morette)

## La Valdinievole nelle carte e mappe del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio

### 1. INTRODUZIONE

Il corpo delle rappresentazioni cartografiche qui esposte fanno riferimento alle opere realizzate a partire dal 1780, in pochi anni, direttamente dal governo granducale o da un nuovo soggetto istituzionale locale, appunto il Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio. Si fecero, allora, opere fondamentali per la bonifica e la regimazione delle acque della Valdinievole, al fine di garantire un assetto più equilibrato ai terreni già acquistati all'uso agricolo prossimi al Padule di Fucecchio.

Fu proprio per garantire la manutenzione delle opere idrauliche che il granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, tra il 1781 e il 1786, provvide a costituire un Consorzio fra tutti i comuni territorialmente interessati che poi, nel 1803 – all'epoca del Regno d'Etruria –, fu posto alle dirette dipendenze dello Stato: tale realizzazione doveva dare impulso non solo alla gestione ordinaria del sistema acquatico, ma anche alle nuove opere che via via risultavano essere necessarie per il mantenimento e il miglioramento degli equilibri idrogeologici di tutta la vasta pianura compresa tra le colline di Pescia, Uzzano, Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini e Monsummano e l'unico collettore delle acque nell'Arno, vale a dire il canale di Usciana.

Visto il carattere tecnico-progettuale e operativo del Consorzio, si rese presto necessario rilevare e disegnare varie mappe geometriche dei terreni soggetti ai poteri di quel nuovo soggetto amministrativo, una per ciascuna comunità, che – documentando con precisione ed essenzialità catastale lo stato di fatto, senza pretesa alcuna di tipo decorativo – costituirono a lungo la base di riferimento per qualsiasi piano o intervento da parte dell'ente.

Le singole mappe – alcune andate poi perdute – furono rilevate, tra il 1786 e il 1788, dal noto ingegnere granducale Francesco Bombicci (che nei primi anni Ottanta dello stesso secolo aveva coordinato il catasto geometrico-particellare generale della Valdinievole e della Montagna Pistoiese, poi abbandonato), alla scala di 1:3000. Nel 1796, poi, lo stesso Bombicci provvide a completare i rilevamenti, oltre che ad unire le diverse mappe parziali in più estese carte comprensoriali e anche in un'unica figura d'insieme (a scala più ridotta) dell'intero comprensorio palustre.

C'è da credere che queste rappresentazioni, a partire dagli anni Venti del XIX secolo, siano state affiancate (ma non completamente sostituite, in considerazione del loro alto valore documentario) da altre mappe derivate

per lucidatura dalle planimetrie del catasto particellare ferdinandeo leopoldino del 1817-1832. Di certo, tale catasto granducale venne utilizzato a più riprese anche nella seconda metà di quello stesso secolo e persino all'inizio del Novecento, per costruire alcune raccolte di mappe d'impostazione (rilegati o meno in atlanti), previo aggiornamento dei contenuti topografici di maggiore rilievo come le nuove vie di comunicazione stradali e ferroviarie e i nuovi insediamenti realizzati dopo l'attivazione del 1832.

Le grandi mappe zenithali tardo-settecentesche – così come tutte quelle catastali successive –, con l'assoluta attendibilità metrica ormai raggiunta, presentano però un grado di astrazione simile a quelle contemporanee, con rinuncia a perpetuare simboli e ornamentazioni propri della tradizione pittorica tardo-medievale e rinascimentale profondamente incorporata nella cartografia moderna.

Le rappresentazioni che qui si pubblicano, tutte di proprietà del Consorzio, infatti non presentano più i caratteri pittorico-vedutistici-prospettici e i motivi ornamentali che rendono belle, e spesso vere opere d'arte, le figure cartografiche dei secoli XV-XVIII: quelle qui edite si qualificano come prodotti geometrici compiuti, e si limitano, invece, a prestare attenzione – nei comprensori sottoposti all'azione del Consorzio medesimo – alla rete delle infrastrutture viarie e idrauliche e al frazionamento particellare di cui si indicano accuratamente le superfici (nell'unità di misura del tempo, il quadrato, equivalente a 3406 metri quadri) e i proprietari, al fine di offrire all'ente i dati indispensabili per l'applicazione delle imposte.

Visto il linguaggio matematico con cui sono costruite e il carattere fiscale delle rappresentazioni, non meraviglia riscontrare in esse una

relativa povertà di contenuti geografici di altro tipo, compresi i caratteri funzionali degli insediamenti (centri e case isolate), comunque sempre puntualmente presenti, e le indicazioni della toponomastica: per il resto, mentre non si manca di accennare alle operazioni delle bonifiche (con le casse di colmata delimitate da arginature e i corsi d'acqua ivi spaglianti), completamente assenti risultano le indicazioni relative all'uso del suolo e al paesaggio agrario, perché per tali informazioni si doveva ricorrere a specifici elenchi descrittivi.

Nonostante certe carenze sopra enunciate, le carte qui considerate si prestano facilmente per valorizzare la ricerca storica (vale a dire qualsiasi testimonianza scritta e orale del passato strappata agli archivi e alla memoria) e la ricerca geografica (nel significato tradizionale di sapere spaziale lineare acquisito direttamente con il lavoro sul terreno: dal geografo come dall'archeologo, dall'architetto come dal forestale, dal geomorfologo come dallo storico dell'arte, dall'antropologo come dall'economista agrario, ecc.). Se la carta del passato, da sola, quasi sempre non basta (c'è bisogno di altre descrizioni, di fonti di varia tipologia, da mettere insieme, verificandone i contenuti), con la carta e mediante la carta storica, sempre comparata e per quanto possibile "sovraposta" con quella corrente più aggiornata, è possibile verificare il lavoro sul documento e il lavoro sul terreno e tentare quindi di integrarli.

Con questo metodo di lavoro la cartografia storica ci consente anche di costruire carte tematiche del passato, con un tipo di operazione scientifica corretto volto alla ricostruzione di un preciso assetto geografico di un territorio in un determinato periodo: nel nostro caso, una prima volta tra gli anni Ottanta e Novanta del XVIII secolo, una seconda volta negli anni

Venti del XIX secolo e anche una terza volta alla fine di quest'ultimo secolo. Allora diventa facile confrontare quel passato con il presente; e più facile, in questo modo, riconoscere nel territorio di oggi, forme paesistiche di relitti e permanenze che sono rimasti visibili materialmente come beni culturali anche abbandonati o in via di disfacimento.

La cartografia storica, insomma, ci consente di studiare il territorio sia nel passato che nel presente. Quindi, amministratori, urbanisti, tecnici che si occupano di parchi e di riserve naturali, di politiche territoriali, ambientali e paesistiche, dovrebbero essere i fruitori dei censimenti della cartografia storica, a sua volta strumento da privilegiare per i censimenti dei beni culturali e ambientali.

Ma la cartografia del passato è utile e utilizzabile anche per altre finalità e funzioni, a partire dall'educazione, dalla didattica applicata all'ambiente locale, perché essa consente di far percepire con immediatezza ai bambini e ai ragazzi, soprattutto della scuola dell'obbligo, come nel passato era organizzato il territorio locale: nelle sue componenti d'insieme e nei suoi singoli oggetti, specialmente negli insediamenti e nelle vie di comunicazione, nelle coltivazioni e nei boschi, nelle zone umide, ecc., con le forme tradizionali poi venute meno o fortemente modificate. E grande è anche l'importanza per l'educazione permanente degli adulti, per la "riambientazione" dei cittadini che hanno anch'essi perduto la memoria della storia territoriale locale e il significato particolare dei singoli luoghi, ambienti o monumenti: conoscenza che va riconquistata, per ricreare un rapporto socio-culturale cosciente con essi, senza il quale non si conservano non solo i paesaggi ma neanche le stesse identità locali.

## 2. LE CARTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA

### 2.1. CARTE SCOLTE (PRESENTI AL CONSORZIO DI BONIFICA E AL MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO DI MONSUMMANO TERME)

Le mappe che seguono sono dei documenti, realizzati in un periodo di tempo che va dal 1786 fino all'incirca al 1825, che sono conservati presso la sede del Consorzio e al Museo.

#### 2.1.1. *Pianta del Padule di Fucecchio e sue adiacenze* (carta a p. 49)

Planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta, Francesco Bombicci ingegnere, 1796.

Con il nord in alto, si rappresenta tutto l'invaso della zona umida fucecchiese dalla base dei colli del Pesciatino-Monsummanese fino all'emissario Canale Usciana e al Valdarno, con tanto di segnalazione puntuale dei limiti amministrativi comunali esistenti all'epoca.

Per quanto la scala lo consente, trattandosi di una figura generale, dettagliata appare l'indicazione della rete idrografica, dei terreni acquitrinosi e in colmata e dei numerosi appezzamenti organizzati in aziende poderali di svariata estensione e utilizzazione culturale, con tanto di localizzazione degli insediamenti prevalentemente colonici.

#### 2.1.2. *Mappa topografica della pianura aggiacente al Padule di Fucecchio nella comunità di Montecatini* (carta alle pp. 50-51)

Planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta, Francesco Bombicci ingegnere, 1786-1788.

Con il nord in alto, si rappresenta l'area pianeggiante compresa fra i torrenti Salsero e Borra, compresa nella comunità di Montecatini. Il territorio risulta ripartito in numerosi appezzamenti organizzati in aziende poderali di piccola

estensione, con larga presenza di proprietari ed enti cittadini e locali, tra cui i Giusti e i Parlanti di Monsummano, i Gatteschi, il monastero di Uzzano e il convento dei padri del Carmine di Firenze. Le case coloniche sono in prevalenza ubicate in prossimità delle strade che intersecano la pianura.

2.1.3. *Mappa topografica della pianura prossima al Padule di Fucecchio sotto la via della Traversagna nella comunità di Massa* (carta a p. 52)

Planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta, Francesco Bombicci ingegnere, 1786-1788. Con il nord in alto, si rappresenta l'area pianeggiante posta a meridione dell'importante strada della Traversagna, nella comunità di Massa e Cozzile.

Al frzionamento dei poderi e degli appezzamenti più piccoli e non dotati di casa colonica, appartenenti a numerosi proprietari ed enti cittadini e locali (fratelli Puccini e Vitelli, conte Lorenzo Pierucci, Bartolini, Carozzi, Selmi, Gusci, monastero di Massa, capitolo di Firenze, ecc.), fa riscontro la grande proprietà del marchese Ferroni di Bellavista che è delimitata a sud dal Canale.

Fitte appaiono sia la rete delle vie di penetrazione e sia quella delle case coloniche che – come in tutte le aree di bonifica – risultano ubicate lungo le arterie. La viabilità della fattoria Ferroni, che occupa la pianura più prossima al Padule, già punteggiata di abitazioni e annessi, risulta ancora in corso di completamento.

2.1.4. *Mappa topografica del fiume Pescia di Pescia, tronco superiore dalla Calla di Centoni al villaggio di Ponte Buggianese*

Planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta, Francesco Bombicci ingegnere, 1786-1788.

Con il nord in alto, si rappresenta il territorio pianeggiante con al centro il corso del fiume Pescia tra le località Centoni e Ponte Buggianese.

Il fiume appare fiancheggiato dall'antifosso che presenta anse peculiarmente semicircolari, con funzione evidente di aree di laminazione e contenimento delle acque durante le piene; successivamente alla redazione della carta, qualcuno, con disegno a lapis, ha aggiunto altre falcature a quelle esistenti.

Oltre a varie case isolate o a minuscoli aggregati edili talora con denominazione (Centoni, Bramalegno, Camporcioni, la Villa, Arginatico, ecc.), si raffigura il villaggio di bonifica di Ponte Buggianese, con le costruzioni di recente edificazione che si allineano lungo l'asse stradale principale e si dispongono intorno alla piazza dominata dalla chiesa.

2.1.5. *Mappa topografica della pianura aggiacente al Padule di Fucecchio nella comunità delle Due Terre cioè di Monsummano e Monte Vetturini* (carta alla p. 53)

Planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta, di Francesco Bombicci ingegnere, 1786-1788.

Con il nord in alto, si rappresenta il territorio pianeggiante compreso tra la via Francesca Empolese e il cratere del Padule di Fucecchio, nella comunità di Monsummano, improntato dal sistema di fattoria. A destra in basso si estende la nuova proprietà del cavaliere pistoiese Pietro Banchieri, la fattoria ex granducale di Castelmartini, con la villa a corte interna (attorniata da edifici di servizio) bene evidenziata; tale patrimonio confina con quello del marchese Girolamo Bartolommei, la fattoria delle Case già detta di Montevettolini, con il complesso di agenzia riconoscibile nella parte superiore a destra.

Molti poderi sono denominati anche con identica matrice (della Civettaia, del Rio Vecchio, della Veduta, del Casino, ecc.), ad attestare l'origine sincrona dell'operazione della colonizzazione successiva alla conclusione della bonifica. Alcune operazioni idrauliche "per colmata" risultano ancora in corso con le acque del Grugnolo, della Civettaia e di altri rii condotte a depositare le torbide in varie depressioni.

Il Canale del Terzo, navigabile (si ricorda il Porto delle Case) è intersecato da più ridotte vie d'acqua o «viaggioli», tra cui quelli «de' Cappelli che va alla Ragnaia», «della Ragnaia ossia delle Prata», il «Fosso che divide la Fattoria del Terzo da quella delle Case».

#### 2.1.6. *Mappa topografica della pianura aggiacente il Padule di Fucecchio nelle comunità di Uzzano e Buggiano (carta p. 54)*

Planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta, di Francesco Bombicci ingegnere, 1786-1788.

Con il nord in alto, si rappresenta il territorio pianeggiante delle due comunità di Uzzano e Buggiano circostante il fiume Pescia di Collodi e fino a Ponte Buggianese, fino al cratere del Padule.

L'area è frazionata tra innumerevoli piccoli proprietari ed enti religiosi (badia di Buggiano, convento di Santa Maria in Selva, capitolo di Firenze) e fra le grandi fattorie ex granducali di Altopascio (da poco allivellata a non pochi agricoltori) e di Bellavista dei marchesi Ferroni; insieme con la maglia dei poderi di più o meno vecchia realizzazione, si evidenziano le terre ancora in colmata nella proprietà Ferroni, ove spiccano i grandi edifici del Porto e Magazzino del Capannone sull'omonimo canale navigabile che costituiva una grande arteria commerciale. Punto nevralgico della geografia della bonifica è senz'altro costituito dal villaggio di Ponte

Buggianese che disponeva – grazie anche alla struttura di valico del canale – di una treccia di strade di interesse non solo locale e subregionale.

#### 2.1.7. *Mappa topografica del Padule di Fucecchio dal fosso traverso che è tra i due canali maestri dell'istesso Padule fino alle calle e de' terreni aggiacenti al medesimo, parte dei quali resta nella comunità di Fucecchio e parte nella comunità di Cerreto Guidi*

Planimetria con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, disegnata a colori su carta, Francesco Bombicci ingegnere, 1796.

Con il nord in alto, si rappresentano i terreni adiacenti al Canale Maestro notevolmente frazionati, ma con un numero relativamente basso di case coloniche che stanno ad indicare i poderi. Molti campi prossimi al Canale risultano ancora privi di insediamenti, evidentemente in considerazione della loro recente costituzione per le operazioni della bonifica: qui, tra i proprietari, spiccano i principi Corsini insieme a vari enti religiosi e più (compagnia di San Giovanni Battista, conservatorio di San Romualdo, ecc.).

Da notare la dettagliata rappresentazione del complesso edilizio di Ponte a Cappiano, già centro della fattoria granducale delle Calle, poi allivellata a non pochi agricoltori puntualmente ricordati nella carta; del complesso del Ponte (importante centro di molitura dei cereali e luogo di controllo della navigazione interna) si distinguono i magazzini e gli altri annessi.

#### 2.1.8. *Plantario dei beni sottoposti all'impostazioni del fiume Pescia di Pescia a sinistra della corrente nelle comunità di Pescia, Uzzano e Borgo a Buggiano (carte alle pp. 55-60)*

Atlante di otto mappe planimetriche con caratteristiche proprie dei catasti geometrici, dise-

gnate a colori su carta alla scala di 1:2500, di cm 61 (altezza) e 88 (larghezza). L'opera fu copiata «dalle mappe del Nuovo Catasto nel luglio 1827 dal sottoscritto perito [geometra Giovanni Brunetti] dietro la commissione avutane dalla Deputazione di detto Fiume con deliberazione del di 20 giugno 1827» (carta a p. 55).

Con il nord in alto, si rappresentano i terreni adiacenti al fiume Pescia di Pescia nella sponda sinistra dalla sua valle al confine tra le comunità di Pescia e Uzzano fino al Ponte Buggianese, con il villaggio che è raffigurato nell'ultima mappa. Sono da notare la gora derivata dal fiume per alimentare numerosi opifici idraulici e che venne prolungata dai Ferroni – con il nome di Gora del Mulinaccio – fino al loro Molin Nuovo; vari altri corsi d'acqua e canali di scolo e soprattutto le strade esistenti nell'area che vengono quasi sempre evidenziate con le rispettive denominazioni, come la Traversa Livornese detta «del Galleno» e le vie Stignanese, Colligiana, del Borgo a Buggiano, del Nociaccio, di Forra Nera, dell'Albinatico, della Casa Bianca, del Borghino, della Volta, di Mezzo, ecc.

Come le mappe catastali originali, quelle del presente plantario contengono i numeri delle particelle che servono a identificare i proprietari, ora non più indicati come invece lo erano nelle rappresentazioni tardo-settecentesche.

## 2.2. ATLANTE CON RILEGATURA IN CARTONE RIGIDO RIVESTITO DA SOVRACOPERTA IN TELA MARRONE

L'Atlante comprende venticinque tavole rappresentanti Mappe del Catasto di diverse Sezioni e appartenenti a varie comunità appartenenti al territorio dell'Imposizione della Deputazione del Padule di Fucecchio.

Il volume, tuttora rilegato, presentava in passato una prima pagina con l'intestazione dell'opera di cui adesso ne rimane soltanto una metà sulla quale si può leggere solo alcune parole «*Atlante dell[...] contenente i te[...] collettati nell'Imposizione del Pad[...] nelle comunità di Uzzano, Buggiano, Ponte Buggianese, Montecatini, Massa e Cozzile, Monsummano e Montevettolini, Lamporecchio, Cerreto, Fucecchio*»<sup>1</sup>.

Nonostante siano presenti vistosi segni di successivi restauri del supporto cartaceo, quasi tutte le carte versano in un precario stato di conservazione e la metà di esse riporta vistose e gravi lacerazioni (la prima, che rappresenta la sezione D della Chiesina Uzzanese nella comunità di Uzzano, è divisa in tre parti e i bordi di esse non si possono neanche ricollegare fra loro perché le lacerazioni hanno consumato irreparabilmente parte del supporto cartaceo; mentre altre mappe riportano numerosi strappi e tagli, alcuni di essi «rattoppati» con semplice nastro adesivo).

L'aspetto grafico è del tutto uguale a quello delle carte dell'impianto leopoldino, sia per quanto riguarda il tratto, i colori, la grafia, sia soprattutto per ciò che concerne il rilievo cartografico riportato; questi elementi, verosimilmente, danno la possibilità di collocare cronologicamente le carte a ridosso del periodo di redazione dell'impianto catastale. In nessuna parte del volume, né sulle singole mappe, né nell'intestazione generale, viene riportata la data di redazione.

### 2.2.1. *Mappa della sezione D della Chiesina Uzzanese della comunità di Uzzano (dal 570 al 578, dal 587 al 594, 600, 605, 610, 611, 613, dal 615 al 668, dal 672 al 684, dal 687 al 736)*

1. Nella pagina introduttiva appare effettivamente questo frontespizio, ma in realtà le Mappe appartenenti alle Comunità di Cerreto, Fucecchio e Lamporecchio, non sono contenute in questo volume. Confrontando l'altro Atlante presente nell'Archivio del Consorzio di Bonifica, che non presenta alcuna pagina introduttiva alle Tavole, ci accorgiamo immediatamente che vi sono contenute le Mappe delle tre Comunità mancanti, le quali devono essere state scorporate successivamente alla prima edizione e in un secondo momento rilegata a parte (la differente tipologia di rilegatura è sicuramente un elemento che conferma questa ipotesi).

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è in un foglio unico. La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione.

Purtroppo la carta è completamente divisa in tre parti, una ancora attaccata alla costola della rilegatura e le altre due "volanti"; anche un intervento di restauro non potrebbe ridonare l'aspetto originale dato che le lacune sono più estese degli strappi stessi.

#### *2.2.2. Mappa della sezione D del Borgo della comunità di Buggiano (885 E 886)*

La cartografia di questa porzione di mappa è ricavata nell'angolo della mappa successiva (sezione E sempre della comunità di Buggiano). Non riporta la scala numerica di redazione, mentre il disegno riporta come le altre tutti gli elementi cartografici riguardanti i terreni sotto l'Imposizione, evidenziando degli altri soltanto le strade, e le abitazioni.

Lo stato conservativo è buono.

#### *2.2.3. Mappa della sezione E del Ponte Buggianese della comunità di Buggiano (dal 118 al 123, dal 150 al 155, dal 168 al 221, dal 248 al 266, dal 271 al 273, dal 276 al 341)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). Nella parte in alto a destra è designata la sezione E del Borgo della comunità di Buggiano.

La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini

del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione è discreto per la parte che riguarda l'Imposizione del Padule, mentre sulla parte destra della carta c'è una lacerazione verticale che è stata già restaurata, ma che versa nuovamente in una pessima condizione.

#### *2.2.4. Mappa della sezione E del Ponte Buggianese della comunità di Buggiano (dal 342 al 409)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso dalla carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione è precario, presenta uno strappo verticale e altre lacerazioni in margine. La carta è rilegata capovolta rispetto a tutte le altre.

#### *2.2.5. Mappa della sezione E del Ponte Buggianese della comunità di Buggiano (dal 410 al 433, dal 446 al 450, dal 496 al 531, dal 537 al 545, dal 547 al 609, dal 614 al 653, 655)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il terzo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione della carta è discreto, escludendo un piccolo taglio nella parte alta.

**2.2.6. Mappa della sezione E del Ponte Buggianese della comunità di Buggiano (dal 1261 al 1277, dal 1281 al 1291, 1307, 1310, dal 1315 al 1464, dal 1466 al 1473, dal 1573 al 1575, 1584, 1585, 1590, dal 1605 al 1614, dal 1620 al 1627, 1633)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il quarto foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografiazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione della carta è discreto, escludendo un taglio vicino alla rilegatura.

**2.2.7. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 1 al 166, dal 212 al 241)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografiazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è discreto, escludendo un taglio che corre sull'intestazione della mappa.

**2.2.8. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 167 al 211, dal 242 al 470)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografiazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso

dalla carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è abbastanza discreto, escludendo dei tagli (longitudinali e lungo la rilegatura) che sono stati riuniti con del nastro adesivo.

**2.2.9. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 495 al 503, 516, 519, 520, dal 522 al 540)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il terzo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografiazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione della carta è abbastanza discreto, escludendo un taglio nella parte bassa riunito con del nastro adesivo.

**2.2.10. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 541 al 611)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il quarto foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografiazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

**2.2.11. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 612 al 629)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il quinto foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografiazione è completa con il

disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

*2.2.12. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 630 al 652)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il sesto foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

*2.2.13. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 653 al 679)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il settimo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

*2.2.14. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 680 al 697)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è l'ottavo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è discreto, escludendo uno strappo nella parte bassa vicino alla rilegatura che è stata riunita con del nastro adesivo.

*2.2.15. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 698 al 725)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il nono foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è abbastanza buono.

*2.2.16. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 726 al 774)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il decimo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è abbastanza buono.

*2.2.17. Mappa della sezione F del Capannone della comunità di Buggiano (dal 775 al 891)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è l'undicesimo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta è completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è discreto, escludendo tre strappi, due nella parte bassa vicino alla rilegatura, e uno longitudinale che è stato restaurato.

*2.2.18. Mappa della sezione E del Terzo della comunità di Montecatini (105, dal 108 al 119,*

dal 336 al 357, dal 414 al 419, dal 421 al 437, 441)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

2.2.19. *Mappa della sezione E del Terzo della comunità di Montecatini* (dal 256 al 291, 297, 298, 308, dal 315 al 335, dal 358 al 369, dal 393 al 413, dal 461 al 482, 489)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

2.2.20. *Mappa della sezione E del Terzo della comunità di Montecatini* (dal 437 al 460)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il terzo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

2.2.21. *Mappa della sezione F di Bravieri della comunità di Montecatini* (303, dal 377 al 440, dal 445 al 488)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è un foglio unico. La cartografazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione della carta è discreto, nonostante un taglio longitudinale che è stato riunito con del nastro adesivo.

2.2.22. *Mappa della sezione F di Traversagna della comunità di Massa e Cozzile* (314, dal 318 al 346, 358, 359, dal 399 al 454, dal 467 al 472, dal 476 al 495, 497, dal 500 al 512, dal 515 al 518)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è un foglio unico. La cartografazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

2.2.23. *Mappa della sezione C dell'Uggia, Fossette e Padule della comunità di Monsummano e Monte Vettolini* (dal 384 al 414, dal 447 al 451, dal 455 al 458, dal 461 al 492, 494, 497, 498)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la

parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

**2.2.24. Mappa della sezione C dell'Uggia, Fossette e Padule della comunità di Monsummano e Monte Vettolini (dal 421 al 446)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

**2.2.25. Mappa della sezione D delle Case, e Monsummano basso della comunità di Monsummano e Monte Vettolini (dal 425 al 466)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografazione è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso nella carta rientra completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato di conservazione della carta è abbastanza buono.

**2.2.26. Mappa della sezione D delle Case, e Monsummano basso della comunità di Monsummano e Monte Vettolini (dal 244 al 248, dal 397 al 404, dal 467 al 472, dal 475 al 494, dal 499 al 504, 506, dal 509 al 512, dal 514 al 517, dal 522 al 524, 527, 528)**

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografazione è completa con il

disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e la rete idrica.

Lo stato conservativo è abbastanza discreto, nonostante una piega verticale, e uno strappo nella parte bassa, riunito con del nastro adesivo.

**2.3. ATLANTE CON RILEGATURA IN CARTONCINO NERO SCREZIATO DI VERDE**

L'Atlante comprende 16 tavole che rappresentano delle Mappe del Catasto Terreni di diverse sezioni appartenenti a tre comunità comprese nell'area dell'Imposizione della Deputazione del Padule di Fucecchio: precisamente a quella di Cerreto, di Fucecchio e di Lamporecchio.

Il volume si presentava rilegato, ma adesso la copertina è completamente staccata e le prime due Mappe sono sciolte dalle restanti che rimangono tenute assieme dalla rilegatura interna.

Nonostante siano presenti segni di piccoli restauri del supporto cartaceo, quasi tutte le carte versano in un cattivo stato di conservazione e la metà di esse riporta vistose e gravi lacerazioni (tre di esse sono completamente divise a metà).

L'aspetto grafico è del tutto uguale a quello delle carte dell'impianto leopoldino, sia per quanto riguarda il tratto, i colori, la grafia, sia soprattutto per ciò che concerne il rilievo cartografico riportato; questi elementi, verosimilmente, danno la possibilità di collocare cronologicamente le carte a ridosso degli anni in cui fu eseguita la stesura dell'impianto stesso, anche se queste sono delle copie eseguite presso l'Imposizione, dato che viene sottolineata esclusiva-

mente l'importanza dei territori interessati dall'amministrazione, mentre le parti esterne ad essa, ma ricadenti lo stesso all'interno delle mappe non vengono presi in considerazione neanche dalla cartografia.

2.3.1. *Mappa della sezione A di Stabbia della comunità di Cerreto* (dall'1 al 47, dal 53 all'81, dal 154 al 180, 182, 210, dal 215 al 292, dal 307 al 351, 354, 355, 376, dal 383 al 389, dal 396 al 525, dal 948 al 993) (carta a p. 61)

La mappa è alla scala di 1:5000 ed è in un foglio unico. La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini del secondo Circondario dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e il torrente Vincio.

Lo stato conservativo è precario, e uno strappo lungo più di metà carta è stato riunito con del nastro adesivo.

2.3.2. *Mappa della sezione L della Canonica della comunità di Cerreto* (dal 630 al 633, dal 637 al 642, 655, dal 667 al 673, dal 675 al 677, dal 683 al 692, dal 711 al 733, dal 744 al 751, dal 779 al 782, dal 806 al 823, 829, dal 901 al 918, dal 942 al 957, 963, dal 1000 al 1055) (carta a p. 62)

La mappa è alla scala di 1:5000 ed è in un foglio unico. La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e tre sviluppi di agglomerati abitativi a più grande

scala (la scala non è precisata e solo una particella di uno di essi rientra nei confini dell'Imposizione).

Lo stato conservativo è precario, sussiste uno strappo a metà carta, che non riguarda però l'area disegnata.

2.3.3. *Mappa della sezione B della Madonna della Querce della comunità di Fucecchio* (1, 2, 10, 11, 14 bis, 17 bis, dal 19 al 23, 39, 40, 50, 51, 53, 56, 57, 64, 80, dal 215 al 217, 258, 260, 262, 263, 265, 268, 270) (carta a p. 63)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è in un foglio unico. La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e i canali idraulici.

Lo stato conservativo è precario, sussiste uno strappo sulla parte destra della carta.

2.3.4. *Mappa della sezione D di Massarella della comunità di Fucecchio* (275, 277, 277 bis, 283, 315, 316, dal 325 al 329, 403, dal 408 al 421) (carta a p. 64)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione.

Lo stato conservativo è buono, sussiste solo un piccolo strappo sulla parte sinistra della carta.

*2.3.5. Mappa della sezione D di Massarella della comunità di Fucecchio (549, 583, 584, 600, 661, 662, 670, 672, dal 693 al 723, 733, dal 752 al 764, 767, 768) (carta a p. 65)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione.

Lo stato conservativo sarebbe buono, ma la carta è completamente divisa longitudinalmente in due parti.

*2.3.6. Mappa della sezione E dell'Ajone della comunità di Fucecchio (dall'1 al 27) (carta a p. 66)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso dalla carta è completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato conservativo della carta è buono.

*2.3.7. Mappa della sezione E dell'Ajone della comunità di Fucecchio (dal 28 al 42) (carta a p. 67)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi. Il territorio compreso dalla carta è completamente all'interno dei confini dell'Imposizione.

Lo stato conservativo della carta è buono.

*2.3.8. Mappa della sezione F di S. Gregorio alla Torre della comunità di Fucecchio (dall'1 al 13, 21, 37, 38 51, dal 105 al 108, dal 116 al 155, 157, dal 161 al 165, 169, 179, dal 371 al 380, dal 428 al 431, dal 433 al 434) (carta a p. 68)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione.

Lo stato conservativo della carta è buono.

*2.3.9. Mappa della sezione F di San Gregorio alla Torre della comunità di Fucecchio (285, dal 308 al 323, dal 360 al 380, 384, 453, 454, 490) (carta a p. 69)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione.

Lo stato conservativo sarebbe buono, ma la carta è quasi completamente divisa longitudinalmente in due parti.

*2.3.10. Mappa della sezione G delle Colmate della comunità di Fucecchio (dall'1 al 70, 94, dal 114 al 236, dal 238 al 240) (carta a p. 70)*

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la

parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione. Lo stato conservativo della carta è buono, escluse piccole lacerazioni ai bordi.

2.3.11. *Mappa della sezione G delle Colmate della comunità di Fucecchio* (237, dal 241 al 319, dal 325 al 329, dal 340 al 343, dal 348 al 382, dal 386 al 389, dal 391 al 394, dal 404 al 414, dal 417 al 420) (carta a p. 71)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e i canali idraulici.

Lo stato conservativo della carta è buono.

2.3.12. *Mappa della sezione G delle colmate della comunità di Fucecchio* (dal 505 al 521, 555, 582, 583) (carta a p. 72)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il terzo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e i canali idraulici. Lo stato conservativo della carta è buono.

2.3.13. *Mappa della sezione M di Ponte a Cappiano della comunità di Fucecchio* (dal 145 al 167, dal 178 al 180, 240, dal 244 al 246) (carta a p. 73)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è in un foglio unico. La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione. Sono presenti anche due sviluppi dell'abitato di Ponte a Cappiano a più grande scala (non precisata).

Lo stato conservativo della carta è discreto, esclusi degli strappi a bordi della carta.

2.3.14. *Mappa della sezione H di Brugnana della comunità di Lamporecchio* (18, dal 87 al 96, dal 97 al 100, 106, 107, dal 111 al 128) (carta a p. 74)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è in un foglio unico. La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione.

Lo stato di conservazione della carta è buono.

2.3.15. *Mappa della sezione I di Castel Martini della comunità di Lamporecchio* (dall'1 all'11, 13, dal 15 al 17, dal 24 al 27, 73, 75, 77, 78, dall'87 all'89, 197, dal 212 al 214, 218, 222) (carta a p. 75)

La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il primo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per

la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie e le vie di comunicazione.  
Lo stato conservativo della carta è buono.

**2.3.16. Mappa della sezione I di Castel Martini della comunità di Lamporecchio (dal 225 al 227, dal 230 al 232, dal 236 al 238, dal 257 al 259, dal 261 al 267, dal 272 al 278) (carta a p. 76)**  
La mappa è alla scala di 1:2500 ed è il secondo foglio (non è segnalato il numero di fogli complessivo). La cartografia è completa con il disegno di tutti gli elementi fisiografici, toponomastici e amministrativi, per quanto riguarda la parte di territorio della mappa che rientra nei confini dell'Imposizione del Padule, mentre per la restante parte vengono solo riportate le emergenze edilizie, le vie di comunicazione e i canali idraulici.

Lo stato di conservazione della carta sarebbe discreto, se non fosse completamente divisa, longitudinalmente, in due parti.

#### 2.4. DESCRIZIONE DI ALTRE MAPPE PRESENTI AL CONSORZIO DI BONIFICA

##### 2.4.1. Quadro di Unione delle comunità di Pescia e Uzzano

La mappa è alla scala di 1:12500. La mappa è composta da terreni rientranti sia nell'amministrazione della comunità di Uzzano che in quella di Pescia.

Nella cartografia vengono riportati i confini delle due comunità, i limiti della suddivisione nei relativi fogli e quella del comprensorio di Bonifica, e l'appartenenza dei terreni alla 1a, 2a e 3a classe dell'Amministrazione del comprensorio.

L'unione dei territori appartenenti alla due comunità e rientranti esclusivamente nei limiti dell'Amministrazione del comprensorio di Bonifica attesta che la mappa è stata

redatta autonomamente dal Consorzio, basandosi sulla cartografia catastale, ma in un'epoca successiva alla data dell'impianto. Elementi che confermano la posteriore redazione sono anche la presenza della ferrovia che conduce a Lucca che passa fra Pescia e Alberghi, e la strada che passa poco più a nord di Chiesina e porta verso Buggiano passando il fiume Pescia a Ponte Uzzanese (che rettifica la vecchia Strada Traversa Livornese detta "del Gallegno").

Rispetto alle Mappe dell'impianto leopoldino è variato anche l'orientamento della carta: in alto vi è infatti l'est, mentre nell'originale vi è il settentrione.

##### 2.4.2. Mappa sezione E - foglio 15 della comunità di Uzzano

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta nella mappa sezione E foglio 2 della comunità di Uzzano dell'impianto catastale leopoldino.

Vi è riportata la nuova strada che da poco più a nord di Chiesina porta verso Buggiano passando da Ponte Uzzanese (che rettifica la vecchia strada traversa livornese detta del Gallegno).

A lato sono riportati tre sviluppi alla scala di 1:1250, il primo dei quali rappresenta il centro abitato di Chiesina (ci sono delle piccole discordanze fra il disegno completo e lo sviluppo). In alto viene riportato l'est.

##### 2.4.3. Mappa sezione D - foglio 14 della comunità di Uzzano

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta nella mappa sezione D foglio 1 della comunità di Uzzano dell'impianto catastale leopoldino.

Vi è riportata la nuova strada che da poco più a nord di Chiesina porta verso Buggiano pas-

sando da Ponte Uzzanese (che rettifica la vecchia strada traversa livornese detta del Gallegno). Rispetto alla mappa del catasto leopoldino viene riportata anche la strada che dalla Chiesina conduce verso Ponte Buggianese passando per i poderi delle Sante Marie e di Bramalegno. In alto vi è l'est.

#### *2.4.4. Mappa sezione B - foglio 11 della comunità di Uzzano*

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa sezione B foglio 3 della comunità di Uzzano dell'impianto catastale leopoldino.

La cartografazione è uguale all'originale, non vi sono elementi diversi se non la presenza di una piccola variante della via Francesca in località Molinaccio. In alto viene riportato l'est.

#### *2.4.5. Mappa sezione H - foglio 5 della comunità di Pescia*

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa sezione H foglio 2 della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

Elemento nuovo rispetto all'impianto è l'ampliamento della via Francesca e la costruzione di una variante della strada in prossimità della Pescia con la conseguente realizzazione di un nuovo ponte che l'attraversa. La carta presenta tre sviluppi alla scala di 1:1250 di complessi abitati. In alto viene riportato l'ovest.

#### *2.4.6. Mappa sezione H - foglio 7 della comunità di Pescia*

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa sezione H foglio 3 della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

La cartografazione è uguale all'originale, non vi sono elementi diversi dall'impianto catastale leopoldino. In alto viene riportato l'est.

#### *2.4.7. Mappa sezione I - foglio 10 della comunità di Pescia*

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa sezione I foglio 2 della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

La cartografazione è uguale all'originale, non vi sono elementi diversi dall'impianto catastale leopoldino, vi è soltanto una piccola differenza toponomastica nel nome della località che nel VCT viene chiamata «Vincetro», mentre nella mappa del Consorzio appare come «Vinceto». Sono presenti due sviluppi alla scala di 1:1250 di nuclei abitati. In alto viene riportato l'est.

#### *2.4.8. Mappa sezione F - foglio 2 della comunità di Pescia*

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa sezione F della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

La cartografazione è uguale all'originale, non vi sono elementi diversi dall'impianto catastale leopoldino. In alto viene riportato l'est.

#### *2.4.9. Mappa sezione B - foglio 4 della comunità di Pescia*

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa sezione B foglio 3 della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

La cartografazione è pressoché uguale all'originale, con l'eccezione dell'aumento di fabbricati in alcune zone come in località il Molino. La denominazione dell'antica Strada Postale Fiorentina viene riferita, adesso, soltanto come «Strada Regia Fiorentina». Vi sono riportati quattro sviluppi di centri abitativi, mentre in alto vi è l'est.

#### 2.4.10. Mappa sezione E - foglio 1 della comunità di Pescia

La mappa è alla scala di 1:1250. La porzione di territorio è contenuta nella mappa sezione E - foglio 1 della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

La carta prende in considerazione uno sviluppo a più grande scala della zona del centro abitato di Pescia che rientra nell'interesse dell'Imposizione della Deputazione. Il quartiere è quello compreso fra piazza XX Settembre, viale G. Garibaldi e via A. Galeotti. In alto viene riportato l'est.

#### 2.4.11. Mappa sezione G - foglio 3 della comunità di Pescia

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa sezione G della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

Nella cartografia vi sono molti elementi che differiscono dall'originale impianto leopoldino: la vecchia Strada Romana detta ancora «Stradone del VCT», adesso viene denominata via Provinciale di Mammiano, esiste poi una nuova strada che dalla località Le Casacce, devia verso nord-est in prossimità della città di Pescia. Alla confluenza fra il torrente Dilezza e il fiume Pescia, in località Campo Lasso, vi è una sistemazione idraulica composta da otto canali paralleli collegati fra loro, che in precedenza non esisteva. Attraverso poi la zona denominata «Palude» vi è una particolarizzazione nuova che potrebbe rappresentare la futura costruzione della linea ferroviaria che appare nel Quadro d'Unione Pescia - Uzzano. In alto viene riportato l'est.

#### 2.4.12. Mappa sezione H - foglio 8 della comunità di Pescia

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa

sezione H foglio 3 della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

La cartografia è uguale all'originale, non vi sono elementi diversi dall'impianto catastale leopoldino. In alto viene riportato l'est.

#### 2.4.13. Mappa sezione H - foglio 6 della comunità di Pescia

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta in una parte della mappa sezione H foglio 2 della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

La cartografia è pressoché uguale all'originale, con l'eccezione dell'aumento di fabbricati in alcune zone, e la realizzazione della nuova strada che da Alberghi di Pescia va in direzione di Buggiano, con relativa nuova costruzione del ponte sul Fiume Pescia. In alto viene riportato l'est.

#### 2.4.14. Mappa sezione I - foglio 9 della comunità di Pescia

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta nella mappa sezione I foglio 9 della comunità di Pescia dell'impianto catastale leopoldino.

Dal punto di vista della rete viaria e di quella idrografica, l'area in oggetto è rimasta pressoché immutata rispetto agli inizi dell'ottocento. Elementi differenti alla cartografia del VCT sono soprattutto, oltre al solito orientamento della carta verso est che riguarda tutte le mappe della comunità di Pescia, gli ingrandimenti dei nuclei abitati e la nuova parcellizzazione di alcuni terreni. Sono presenti due sviluppi alla scala di 1:1250, mentre in alto viene riportato l'est.

#### 2.4.15. Quadro di unione della comunità di Ponte Buggianese

La mappa non presenta nessuna scala né numerica né grafica. Considerata la superficie territo-

riale cartografata e la uniformità degli altri Quadri di Unione, presumibilmente dovrebbe essere una scala di 1:12500.

Nella cartografazione vengono riportati i limiti della suddivisione nei relativi fogli in cui è ripartita la comunità, quelli del comprensorio di Bonifica, e quelli dell'appartenenza dei terreni alla 1a, 2a o 3a classe dell'Amministrazione del comprensorio.

Vari elementi attestano che la mappa è stata redatta autonomamente dal Consorzio, basandosi sulla cartografia catastale, ma in un'epoca successiva alla data dell'impianto, primo fra tutti, l'orientamento della carta stessa che presenta in alto l'est, contrariamente a quello che appare nel VCT dove verso l'alto troviamo il settentrione. La mappa denota in alto uno strano taglio che elimina i terreni più a est dei fogli 8, 9 e 13, che risultavano cartografati (la denominazione «comune di Fucecchio» spezzata dopo la prima "c" di Fucecchio ne è un'ulteriore testimonianza), ma che adesso non sono più presenti.

#### *2.4.16. Mappa sezione E - foglio 5 della comunità di Ponte Buggianese*

La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta nella mappa sezione E foglio 6 della comunità di Ponte Buggianese dell'impianto catastale leopoldino.

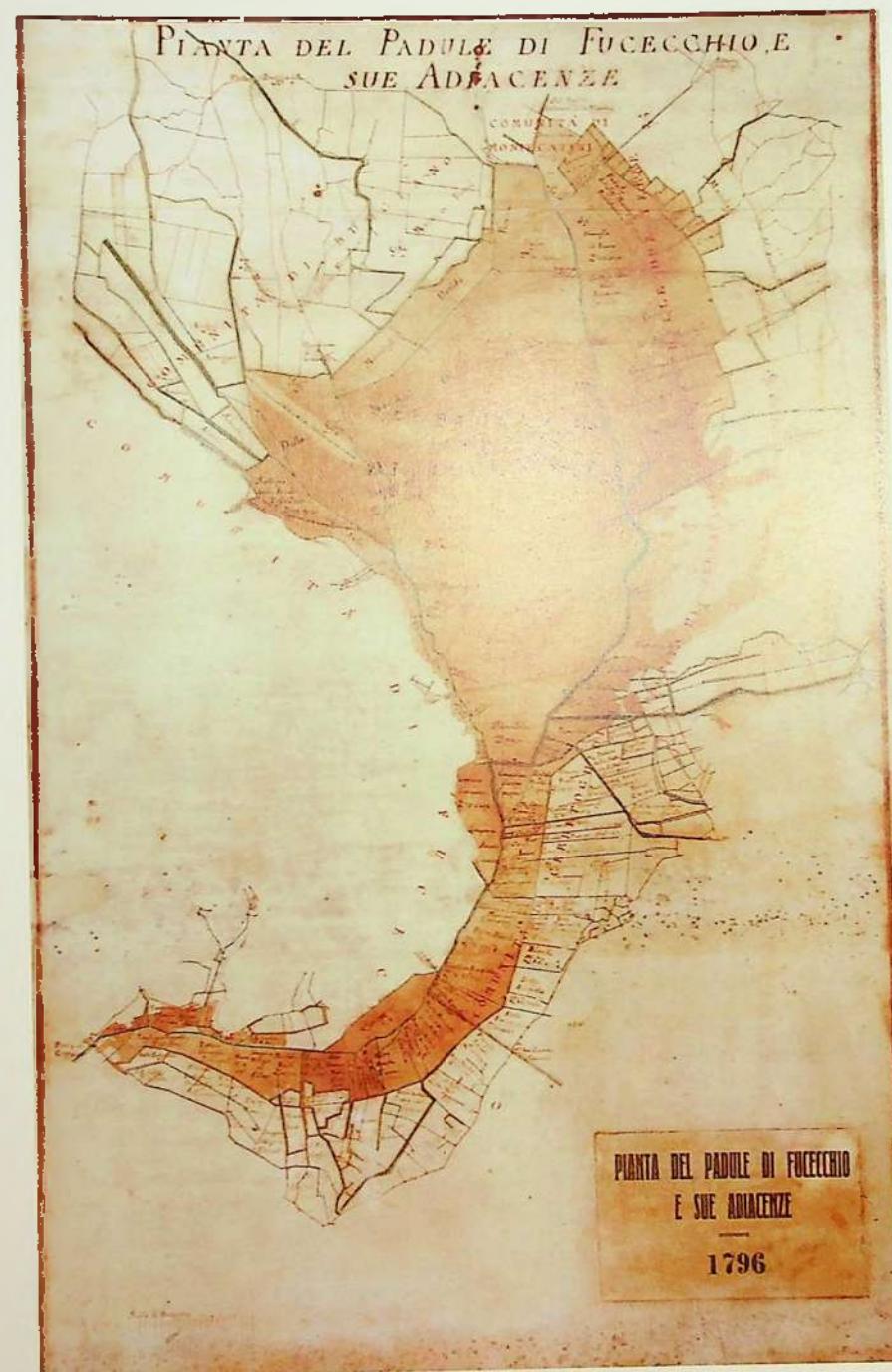
La zona di Albinatico e del Borghino risulta pressoché uguale alla precedente restituzione cartografica, si notano piccolissimi ampliamenti edilizi, ma la rete infrastrutturale e la parcellizzazione è simile a quella degli anni Trenta del XIX secolo. Un cambiamento lo riscontriamo invece nella zona della Forra Nera che rientra in questa Mappa, ovvero la costruzione della nuova strada che conduce verso Montecatini. È presente uno sviluppo di un complesso edilizio alla scala di 1:1250. In alto viene riportato il nord.

#### *2.4.17. Mappa sezione E - foglio 6 della comunità di Ponte Buggianese*

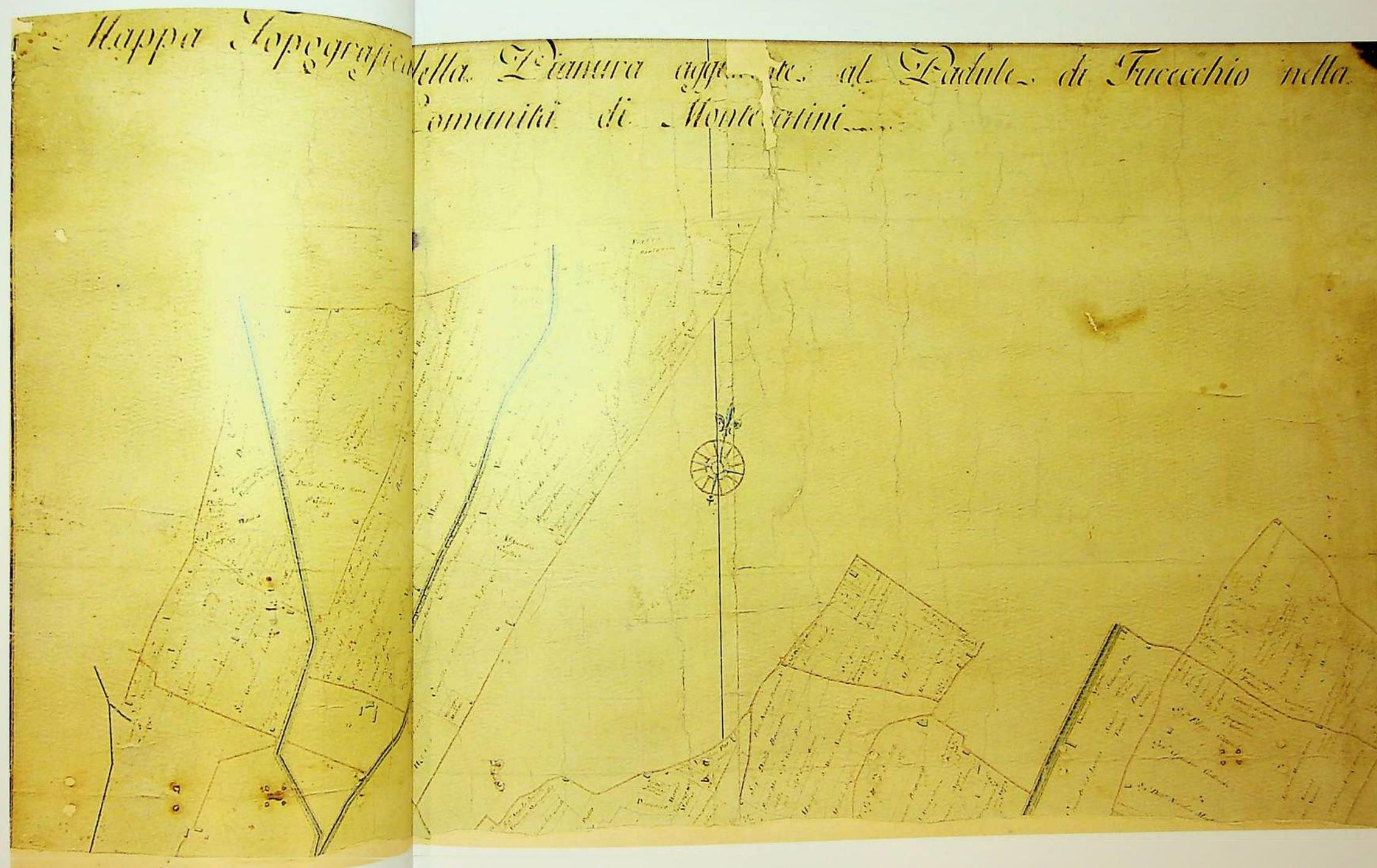
La mappa è alla scala di 1:2500. La porzione di territorio è contenuta nella mappa sezione E foglio 6 della comunità di Ponte Buggianese dell'impianto catastale leopoldino.

Il territorio, rispetto agli elementi che si possono desumere dalla cartografazione risalente agli anni attorno al 1830, mostra adesso cambiamenti soprattutto dal punto di vista delle infrastrutture viarie: tralasciando piccoli ampliamenti edilizi infatti, si notano il raddrizzamento della via detta "La Viaccia", e il tracciamento della nuova strada congiungente la via Traversa Livornese detta "del Galleno" con la via Buggianese che attraversa la zona della Forra Nera. In alto vi è riportato il nord.

**Carte e mappe  
del Consorzio di Bonifica  
del Padule di Fucecchio**



Pianta del Padule di Fucecchio e sue adiacenze



Mappa topografica della pianura aggiacente al Padule di Fucecchio nella comunità di Montecatini



Mappa topografica della pianura prossima al Padule di Fucecchio sotto la via della Traversagna nella comunità di Massa



Mappa topografica della pianura aggiacente al Padule di Fucecchio nella comunità delle Due Terre cioè di Monsummano e Monte Vetturini, particolare



Mappa topografica della pianura aggiacente al Padule di Fucecchio nelle comunità di Uzzano e Buggiano, particolare

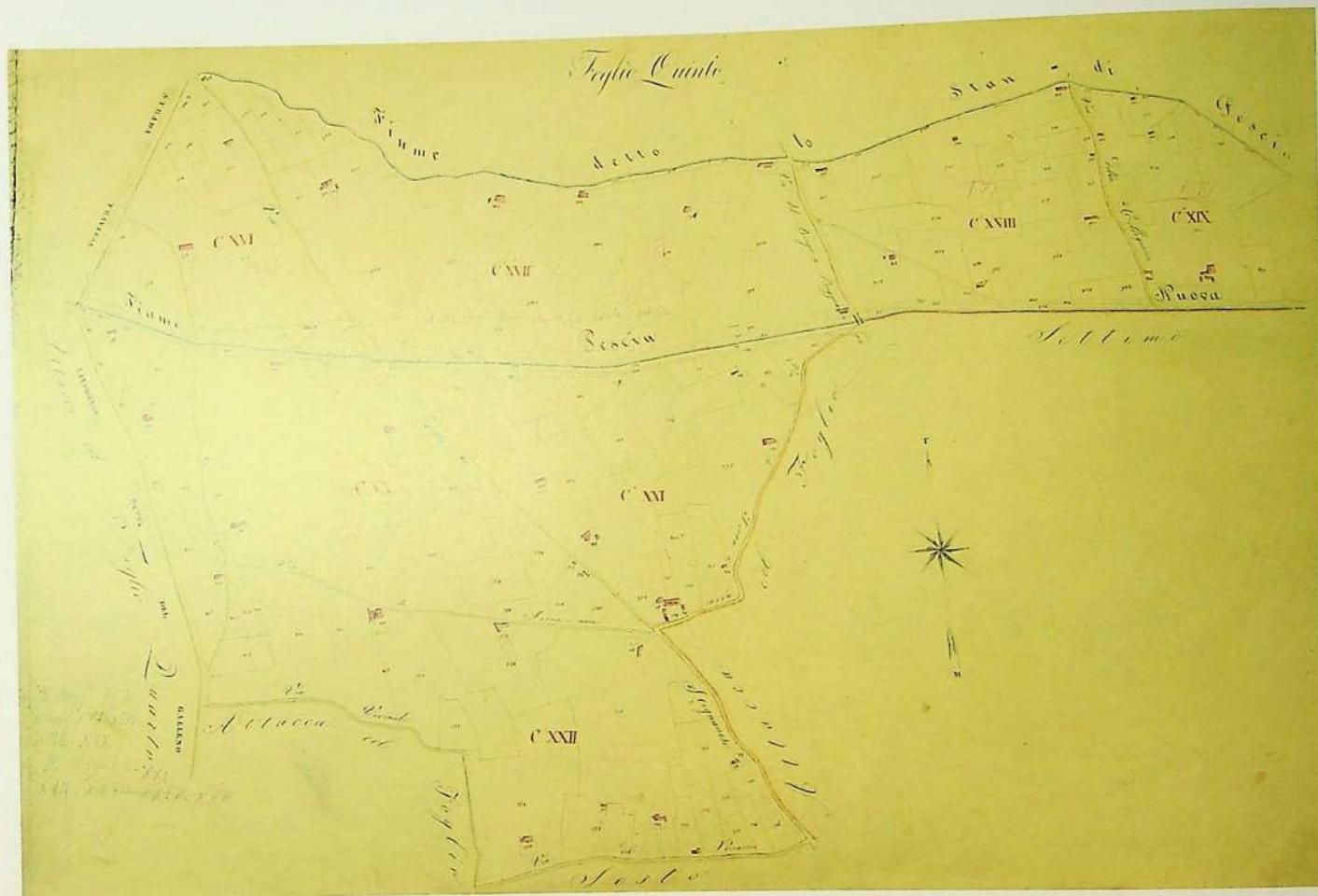


Plantario dei beni sottoposti all'imposizioni del fiume Pescia di Pescia a sinistra della corrente nelle comunità di Pescia, Uzzano e Borgo a Buggiano, Irontespizio

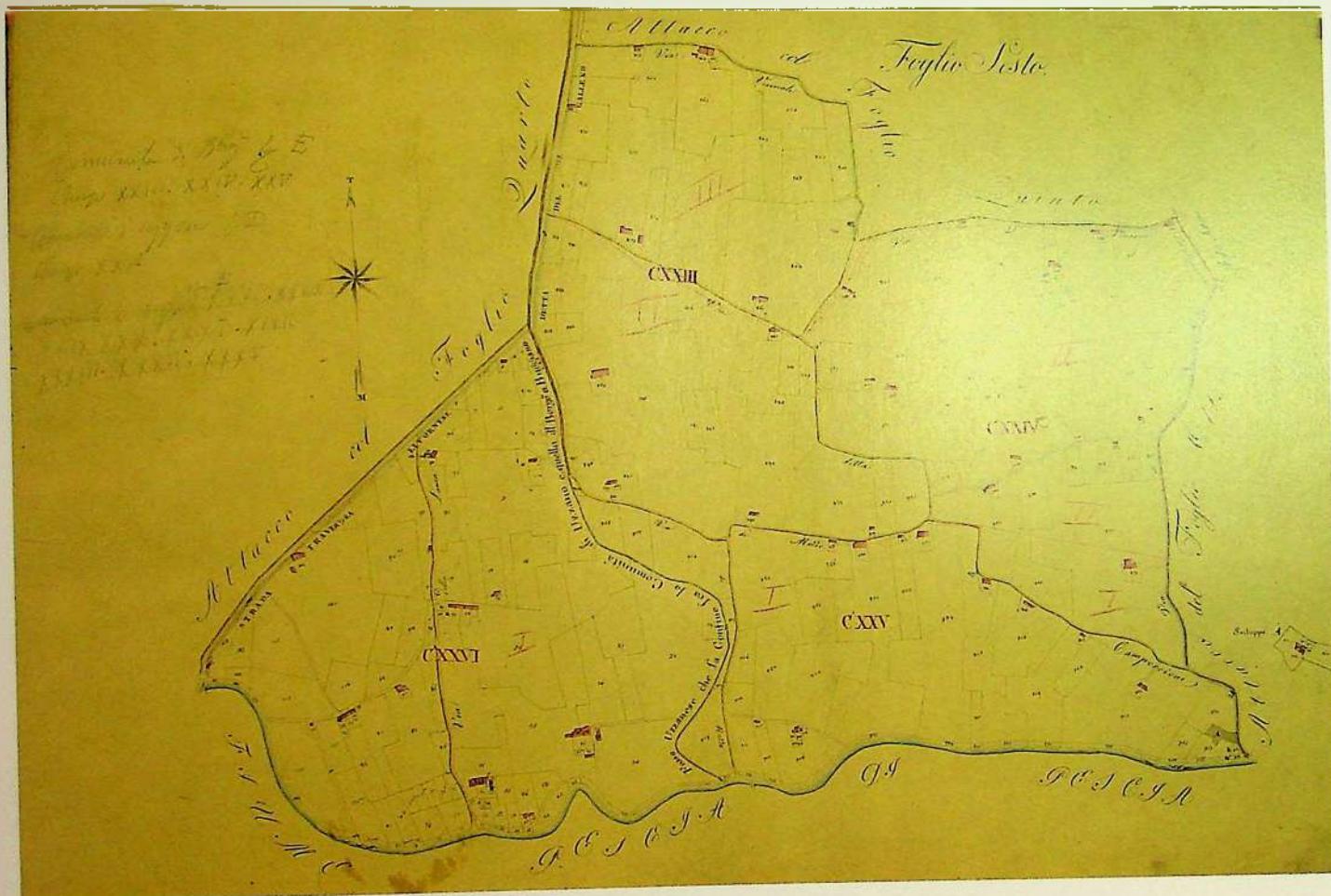


Plantario dei beni sottoposti all'imposizioni del fiume Pescia di Pescia a sinistra della corrente nelle comunità di Pescia, Uzzano e Borgo a Buggiano, foglio secondo

Plantario dei beni sottoposti all'imposizioni del fiume Pescia di Pescia a sinistra della corrente nelle comunità di Pescia, Uzzano e Borgo a Buggiano, foglio quarto



Plantario dei beni sottoposti all'imposizioni del fiume Pescia di Pescia a sinistra della corrente nelle comunità di Pescia, Uzzano e Borgo a Buggiano, foglio quinto



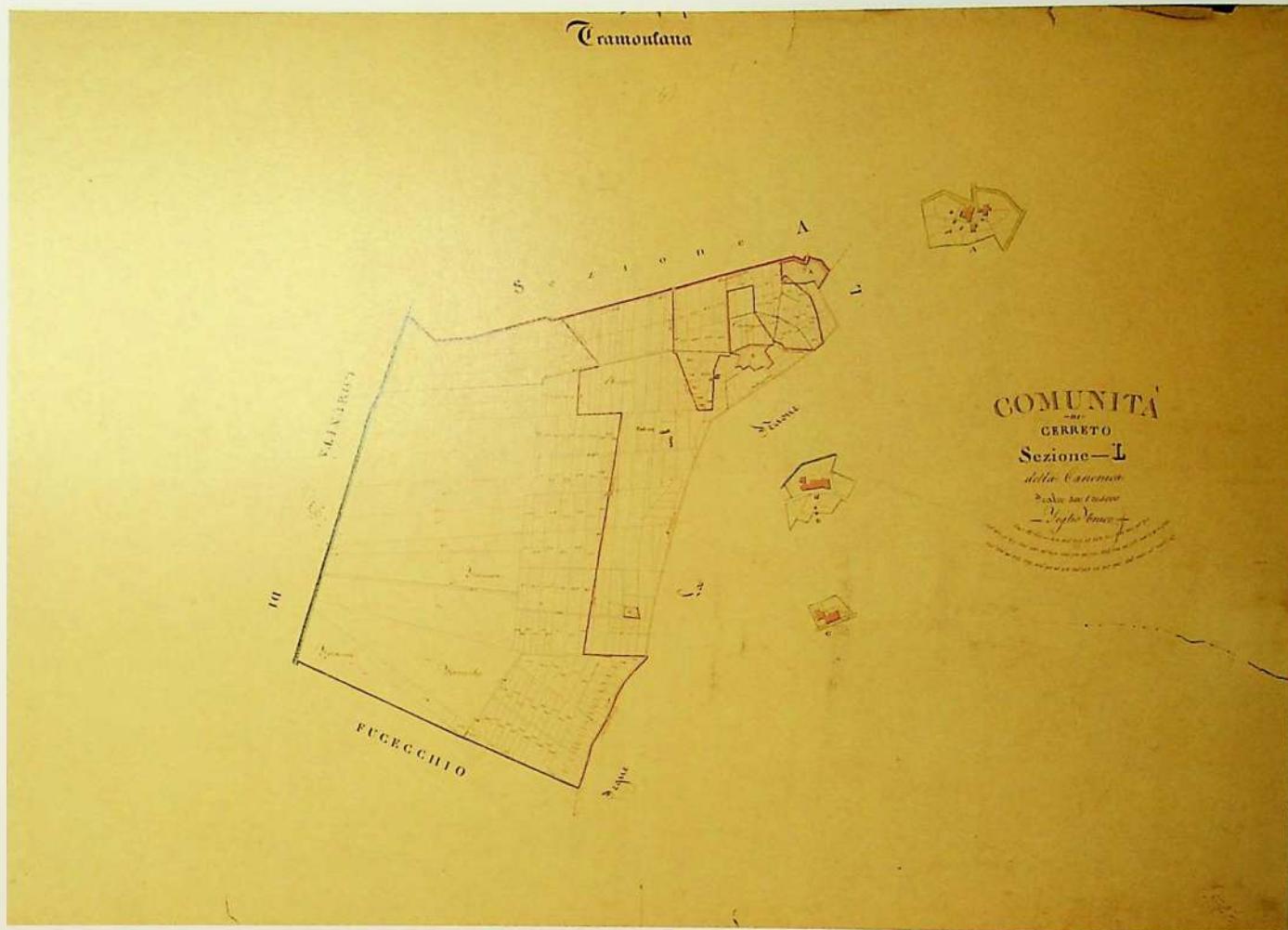
Plantario dei beni sottoposti all'imposizioni del fiume Pescia di Pescia a sinistra della corrente nelle comunità di Pescia, Uzzano e Borgo a Buggiano, foglio sesto



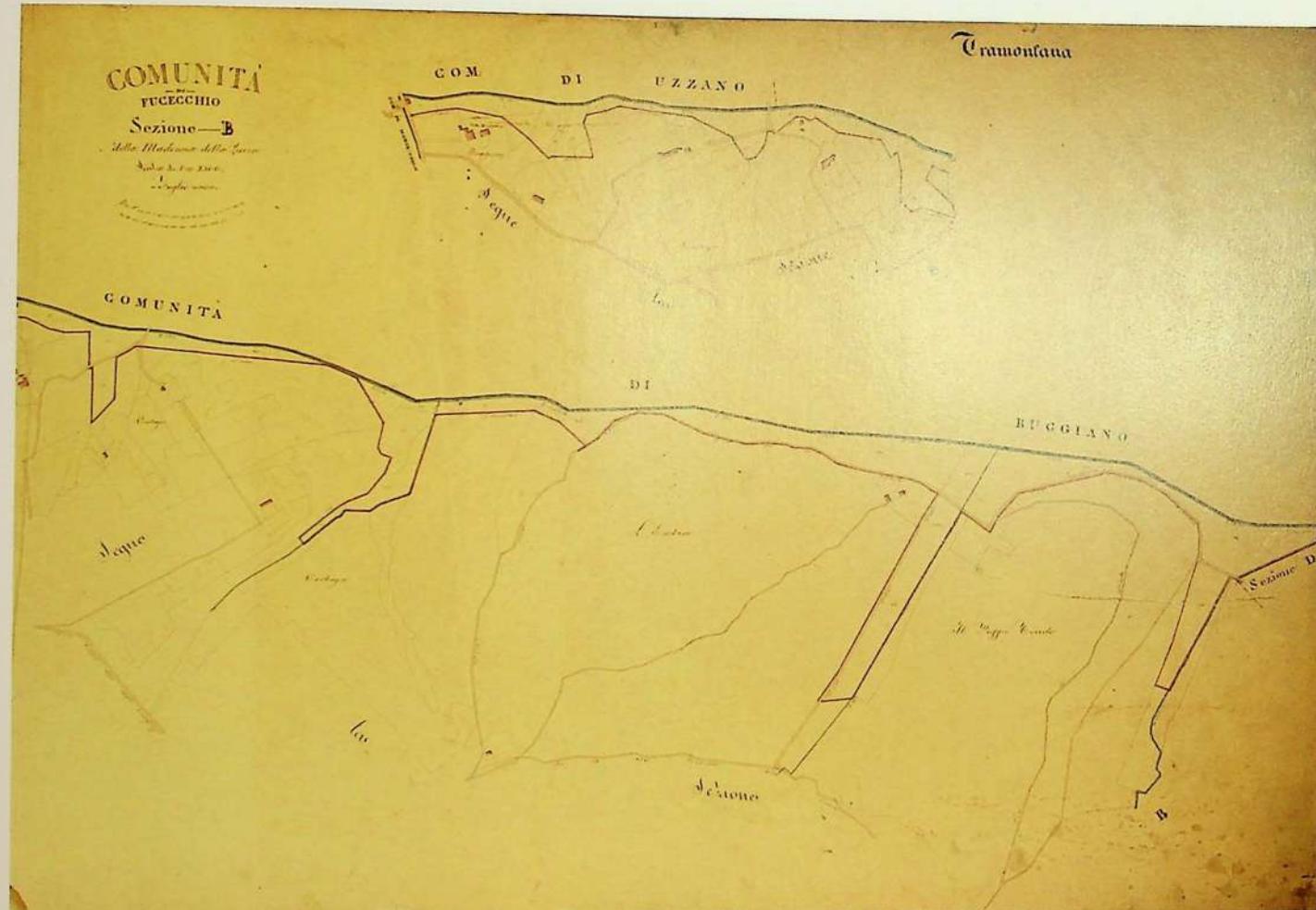
Plantario dei beni sottoposti all'impostazioni del fiume Pescia di Pescia a sinistra della corrente nelle comunità di Pescia, Uzzano e Borgo a Buggiano. foglio ottavo



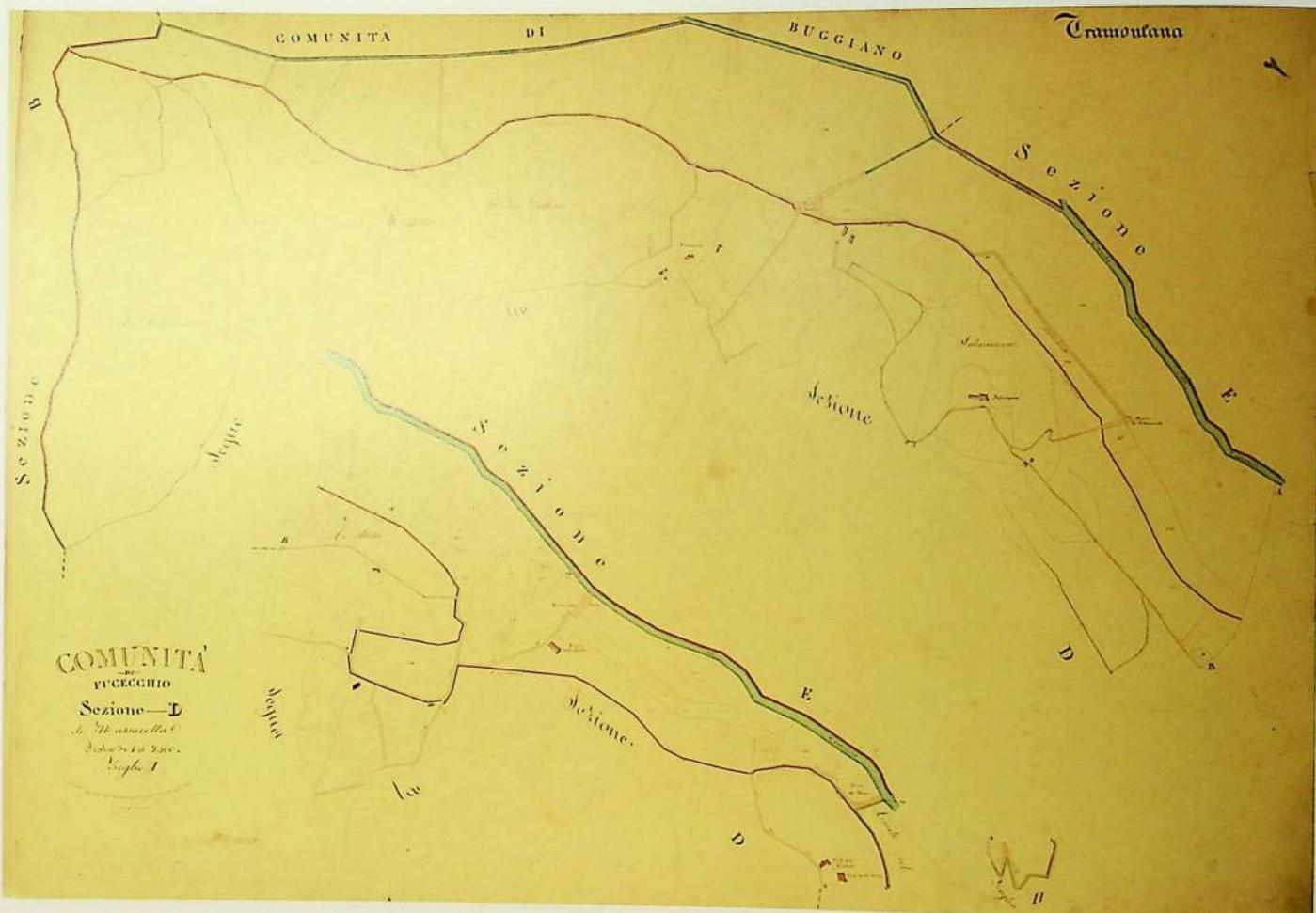
Mappa della sezione A di Siabba della comunità di Cerreto (dall'1 al 47, dal 53 all'81, dal 154 al 180, 182, 210, dal 215 al 292, dal 307 al 351, 354, 355, 376, dal 383 al 389, dal 396 al 525, dal 948 al 993)



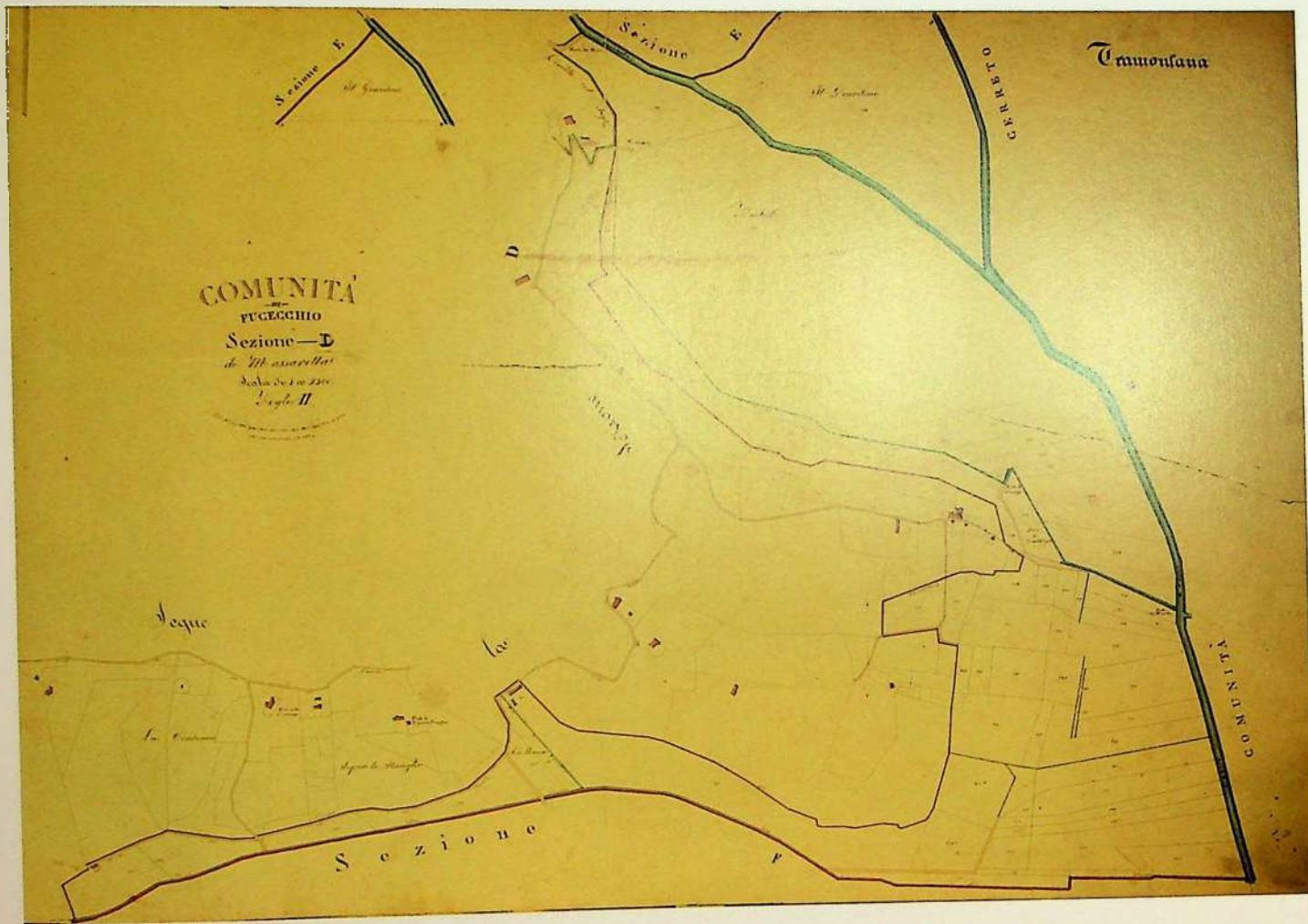
Mappa della sezione L della Canonica della comunità di Cerreto (dal 630 al 633, dal 637 al 642, 655, dal 667 al 673, dal 675 al 677, dal 683 al 692, dal 711 al 733, dal 744 al 751, dal 779 al 782, dal 806 al 823, 829, dal 901 al 918, dal 942 al 957, 963, dal 1000 al 1055)



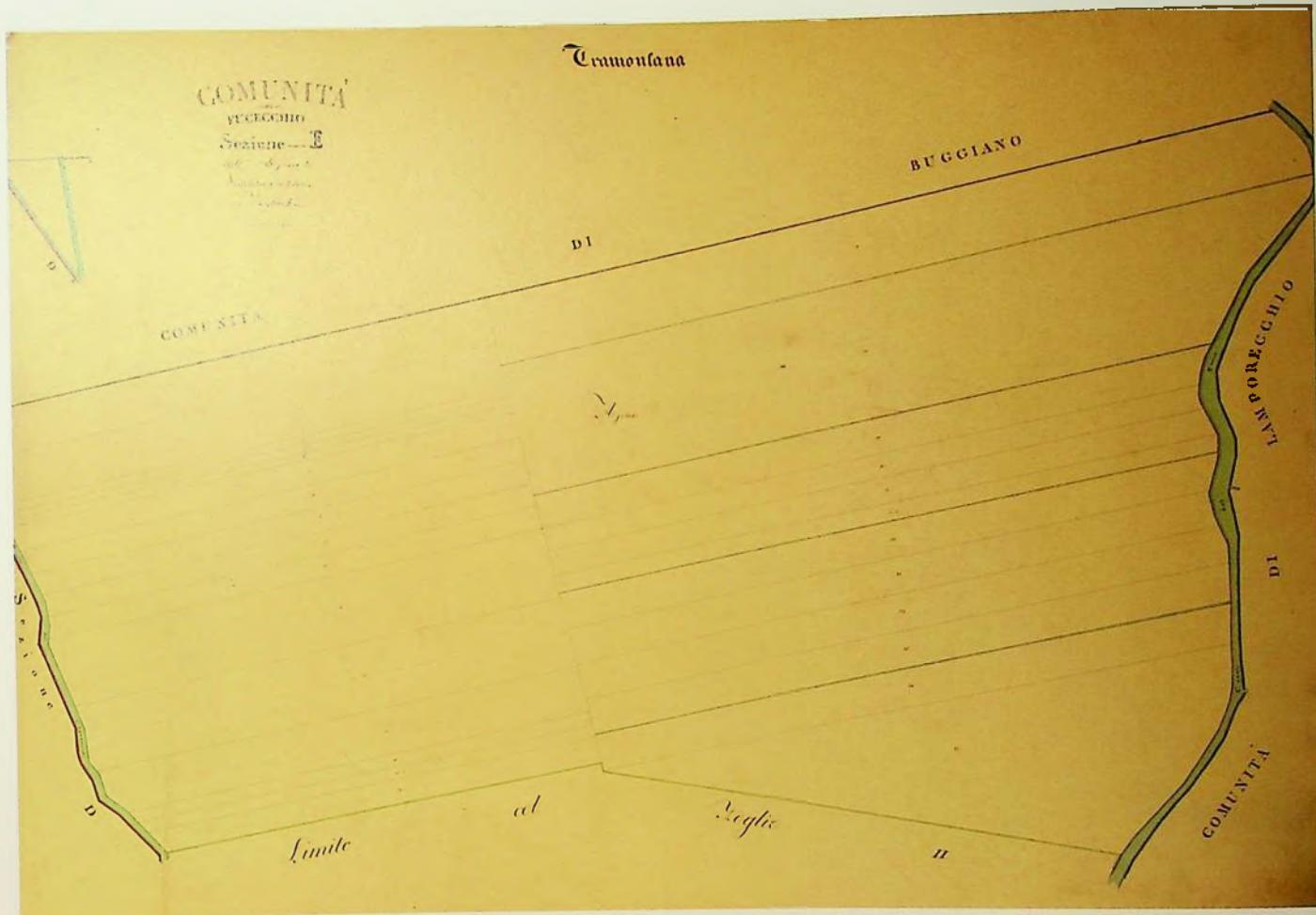
Mappa della sezione B della Madonna della Querce della comunità di Fucecchio (1, 2, 10, 11, 14 bis, 17 bis, dal 19 al 23, 39, 40, 50, 51, 53, 56, 57, 64, 80, dal 215 al 217, 258, 260, 262, 263, 265, 268, 270)



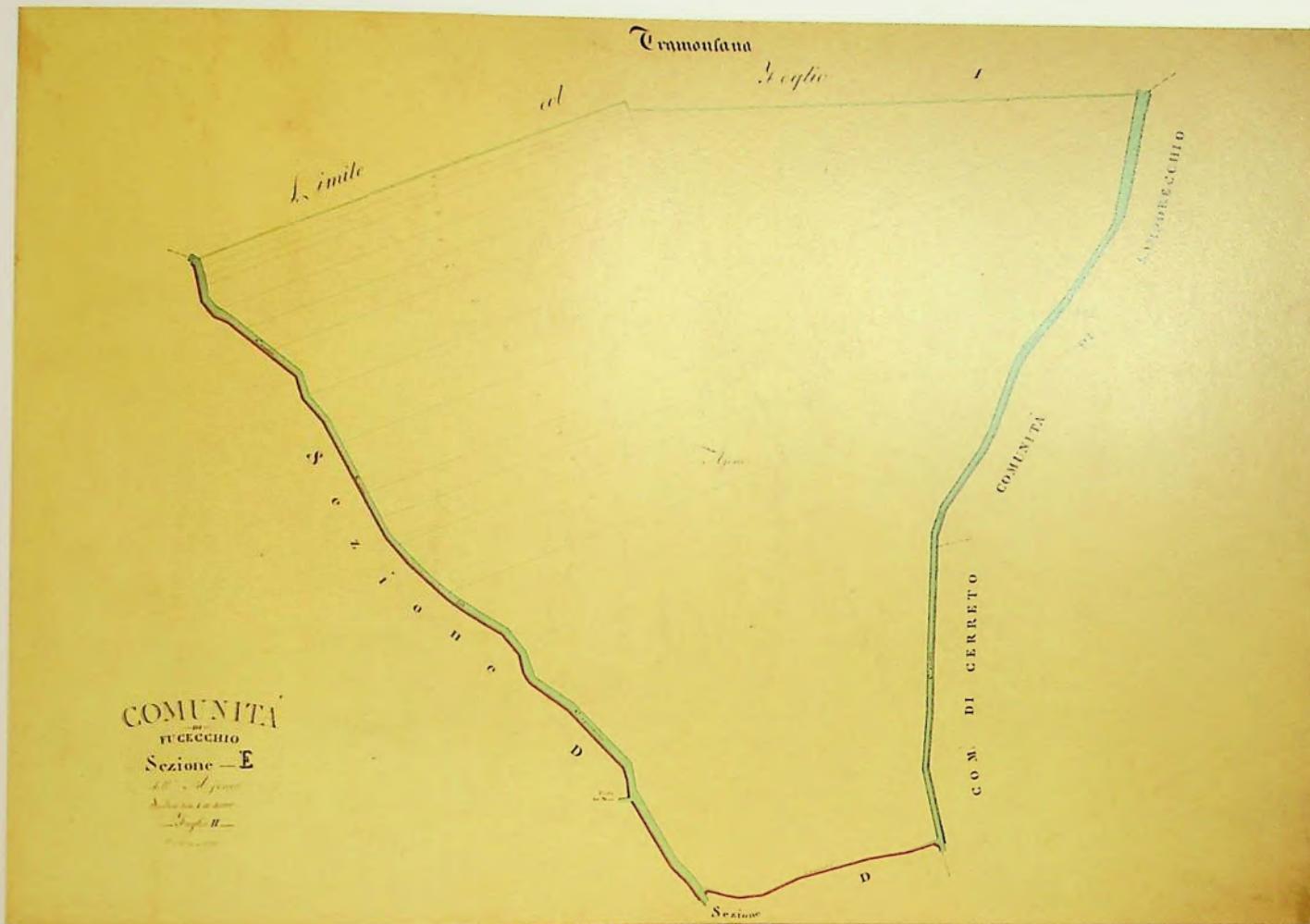
Mappa della sezione D di Massarella della comunità di Fucecchio (275, 277, 277 bis, 283, 315, 316, dal 325 al 329, 403, dal 408 al 421)



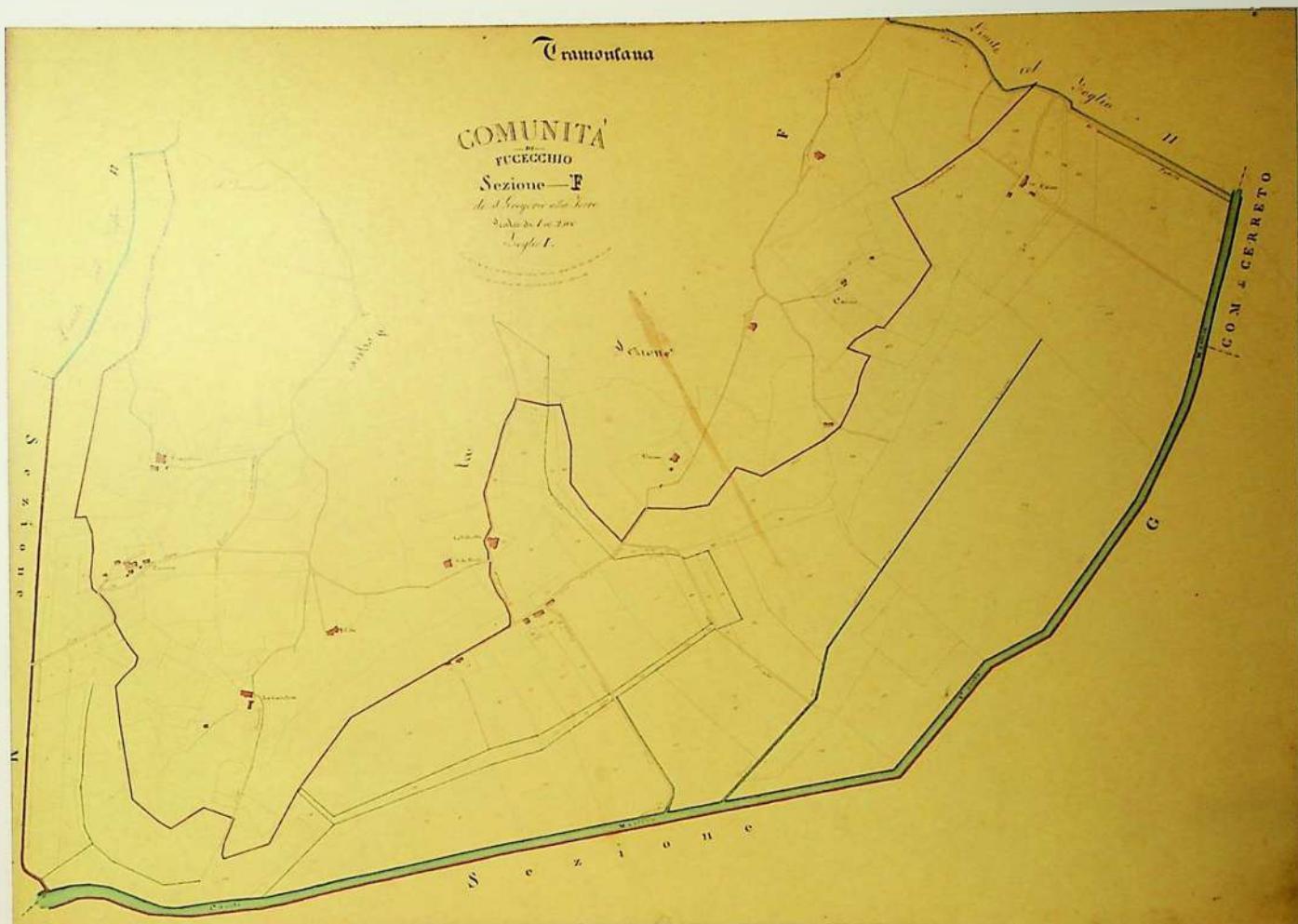
Mappa della sezione D di Massarella della comunità di Fucecchio (549, 583, 584, 600, 661, 662, 670, 672, dal 693 al 723, 733, dal 752 al 764, 767, 768)



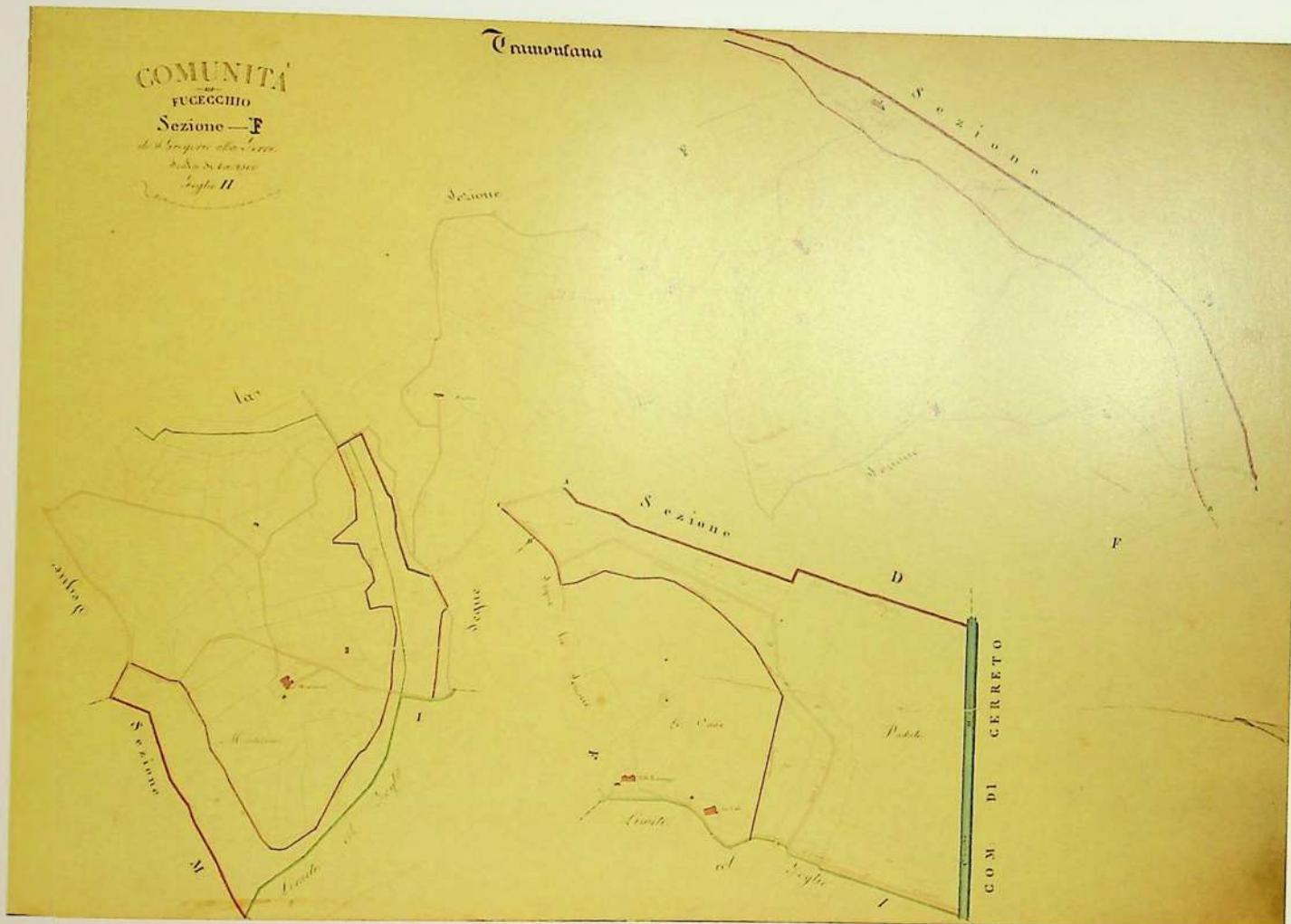
Mappa della sezione E dell'Ajone della comunità di Fucecchio (dal '1 al '27)



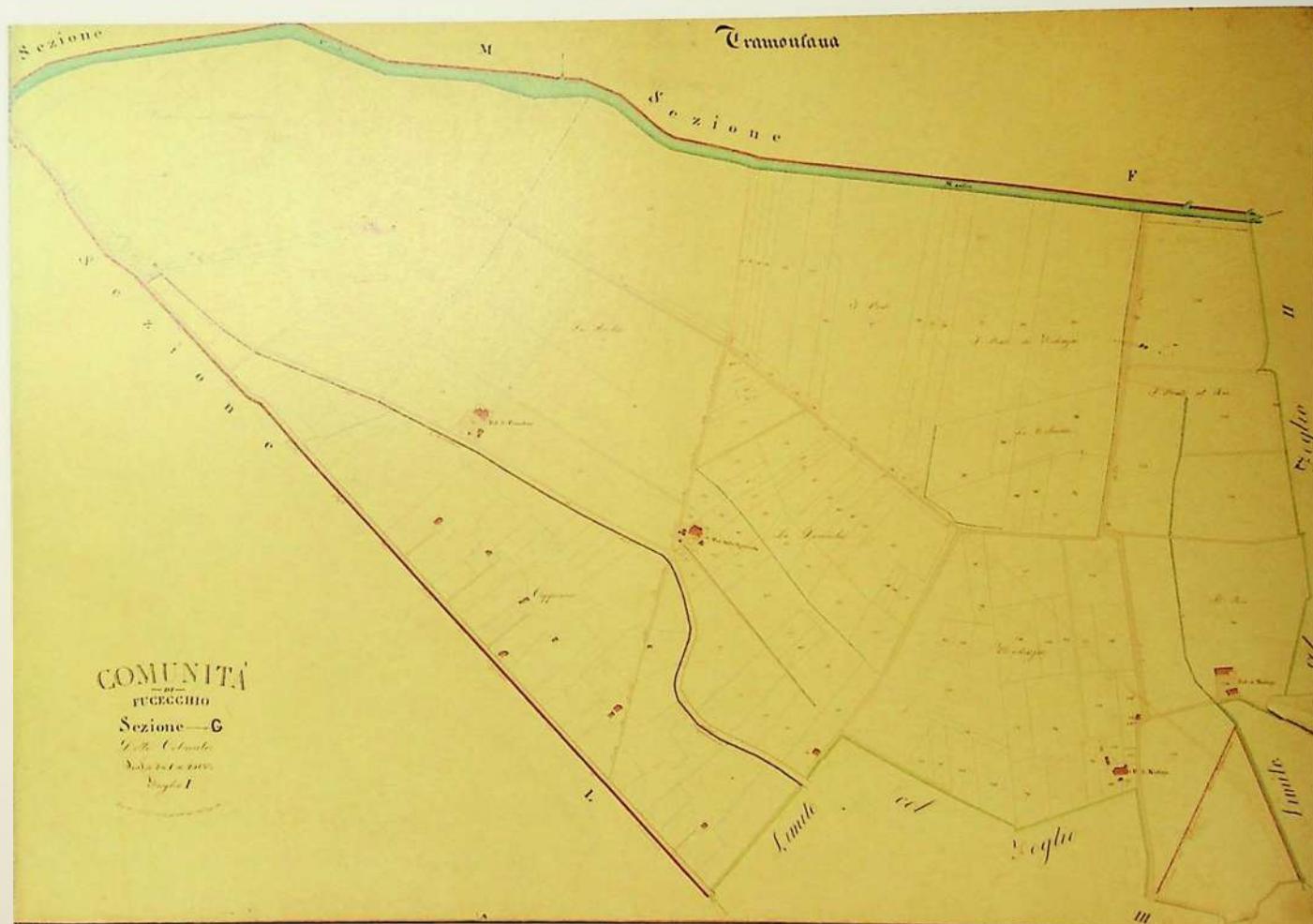
Mappa della sezione E dell'Aione della comunità di Fucecchio (dal 28 al 42)



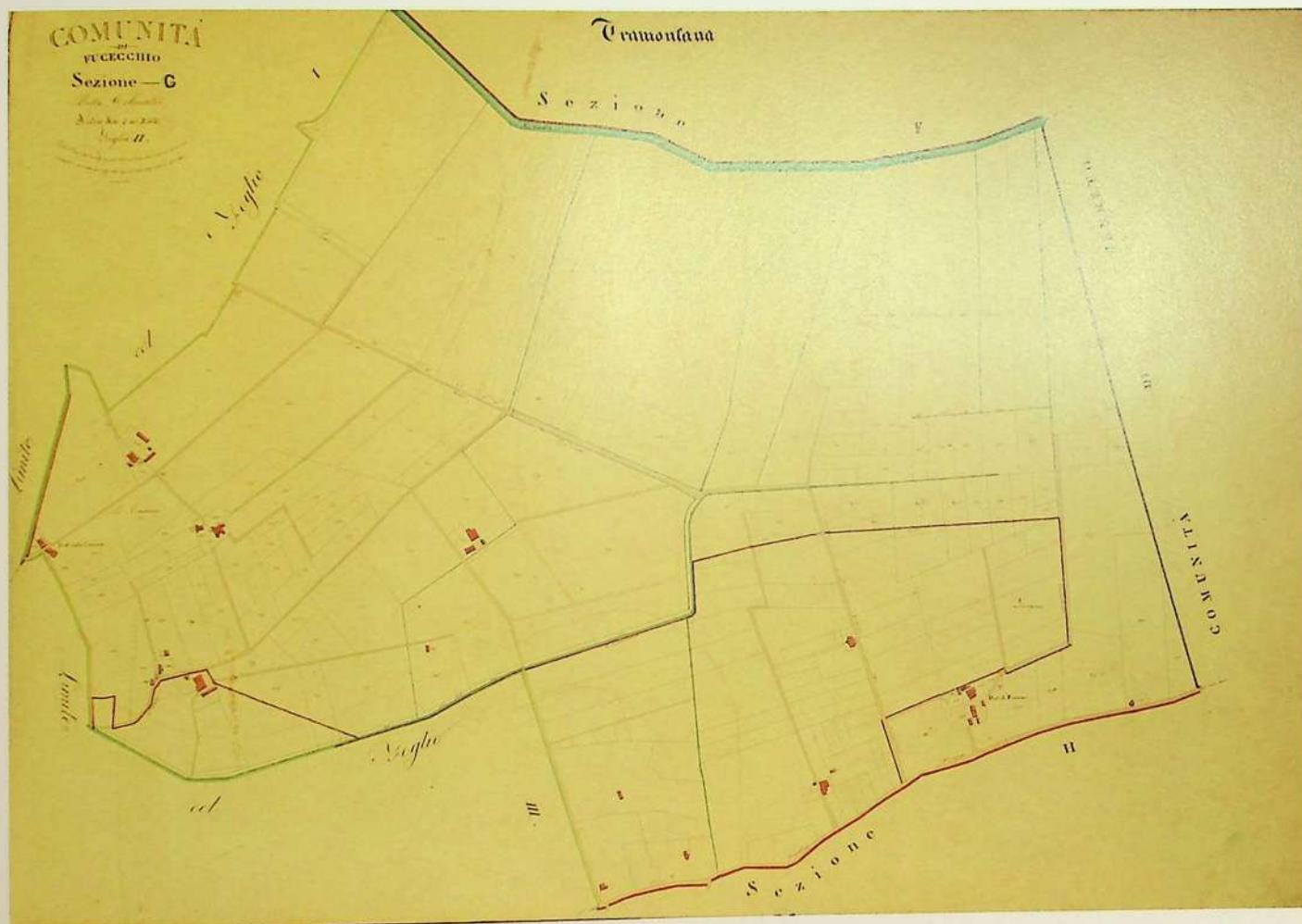
Mappa della sezione F di San Gregorio alla Torre della comunità di Fucecchio (dall'1 al 13, 21, 37, 38 51, dal 105 al 108, dal 116 al 155, 157, dal 161 al 165, 169, 179, dal 371 al 380, dal 428 al 431, dal 433 al 434)



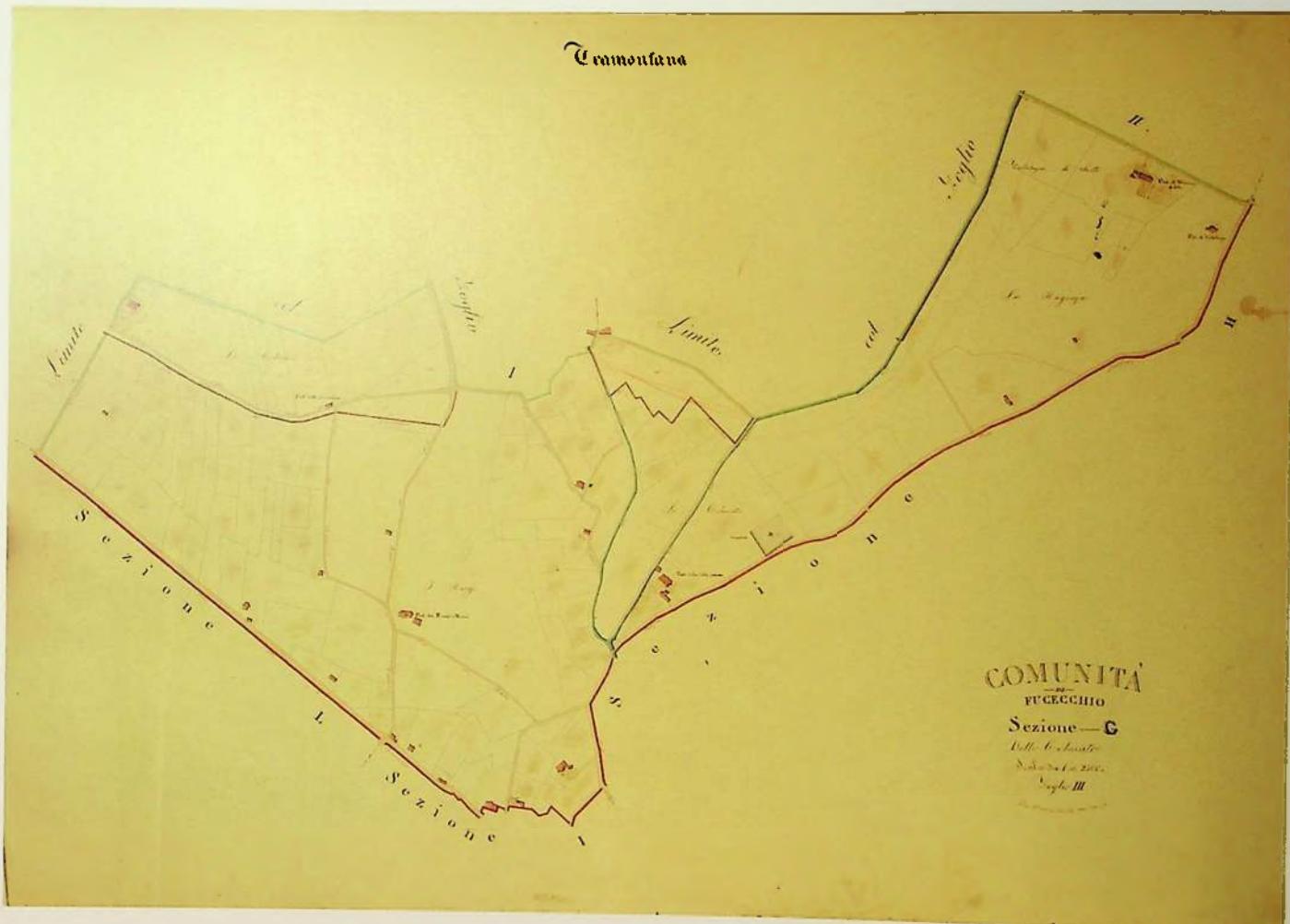
Mappa della sezione F di San Gregorio alla Torre della comunità di Fucecchio (285, dal 308 al 323, dal 360 al 380, 384, 453, 454, 490)



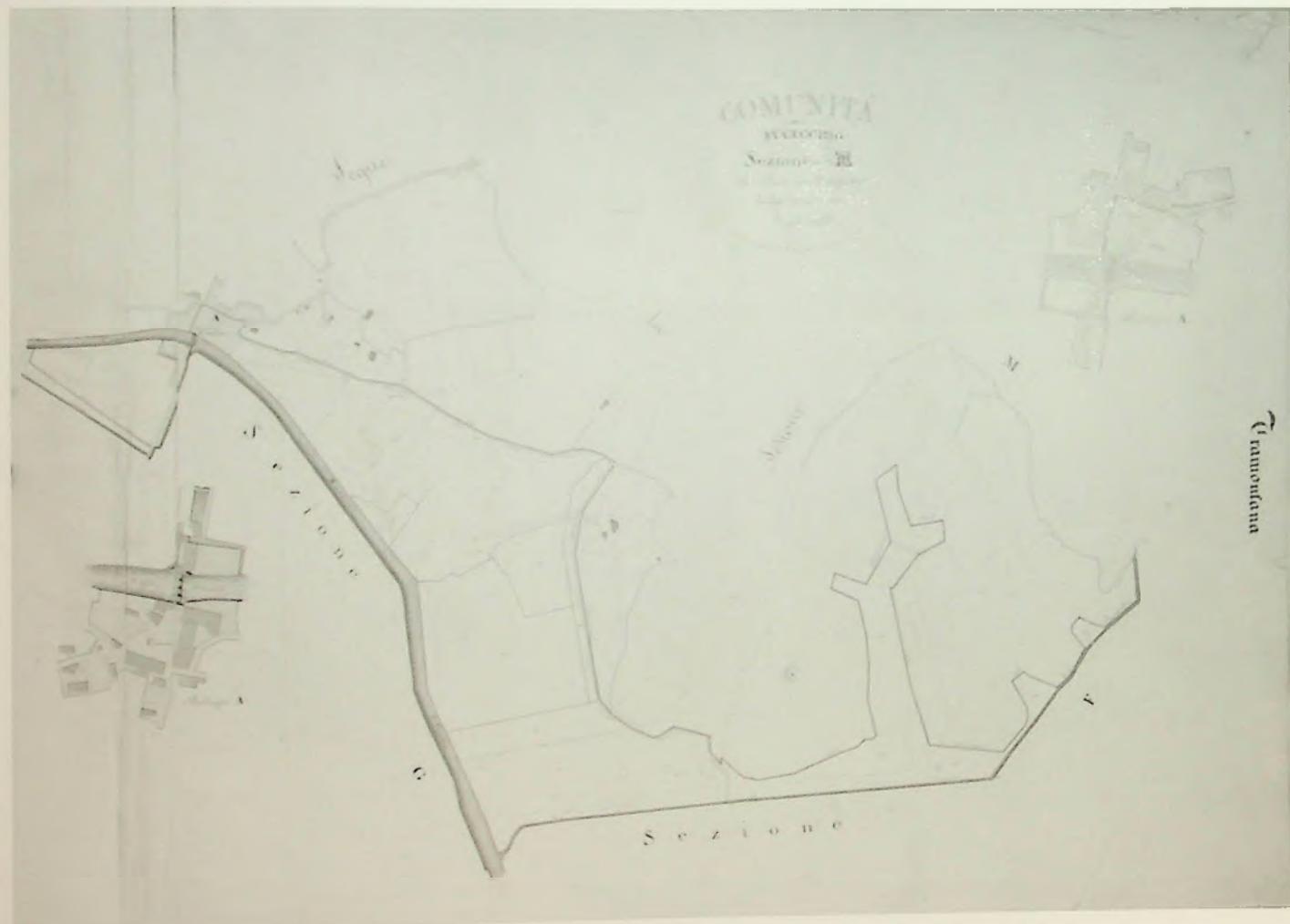
Mappa della sezione G delle Colmate della comunità di Fucecchio (dall'1 al 70, 94, dal 114 al 236, dal 238 al 240)



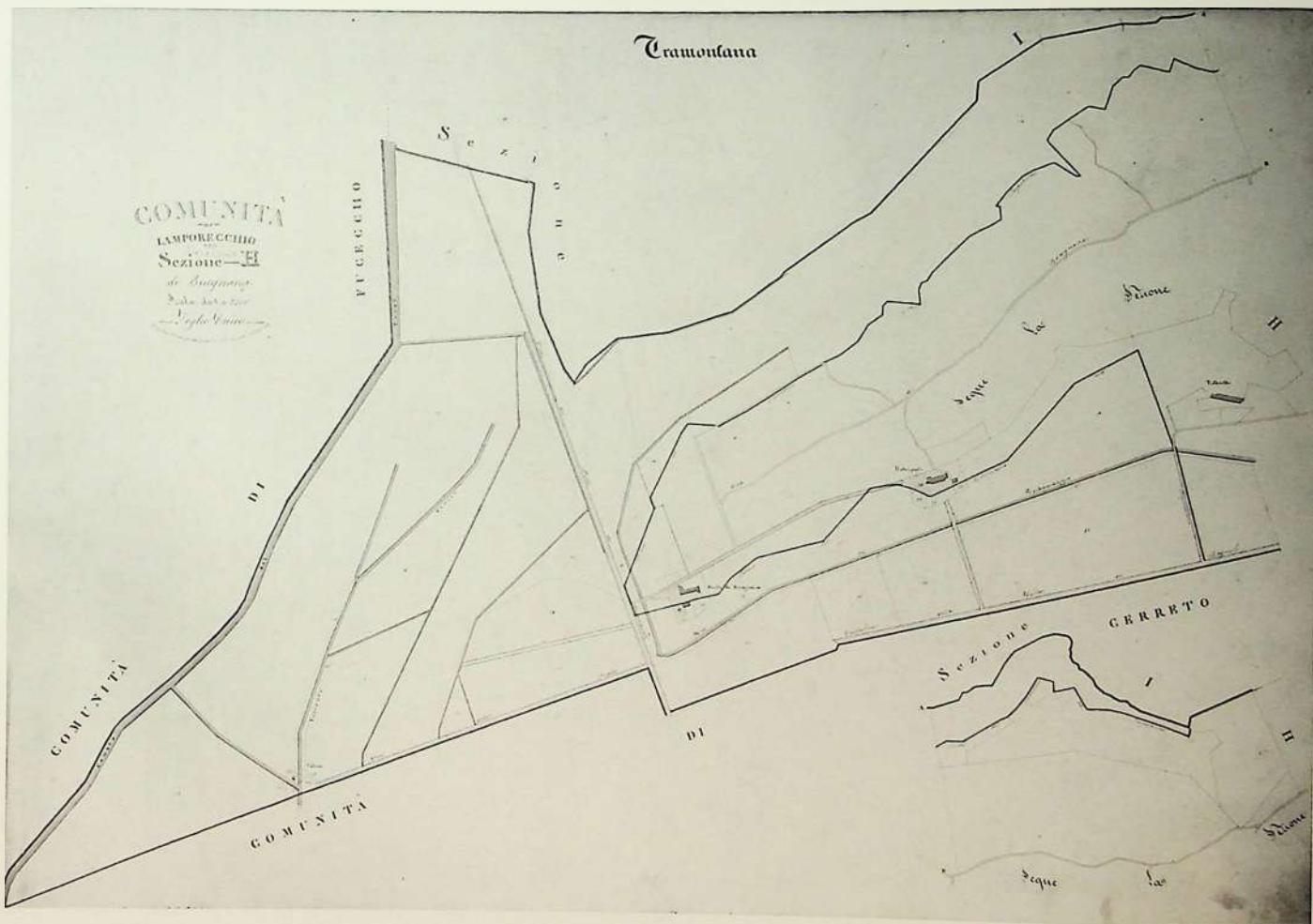
Mappa della sezione G delle Colmate della comunità di Fucecchio (237, dal 241 al 319, dal 325 al 329, dal 340 al 343, dal 348 al 382, dal 386 al 389, dal 391 al 394, dal 404 al 414, dal 417 al 420)



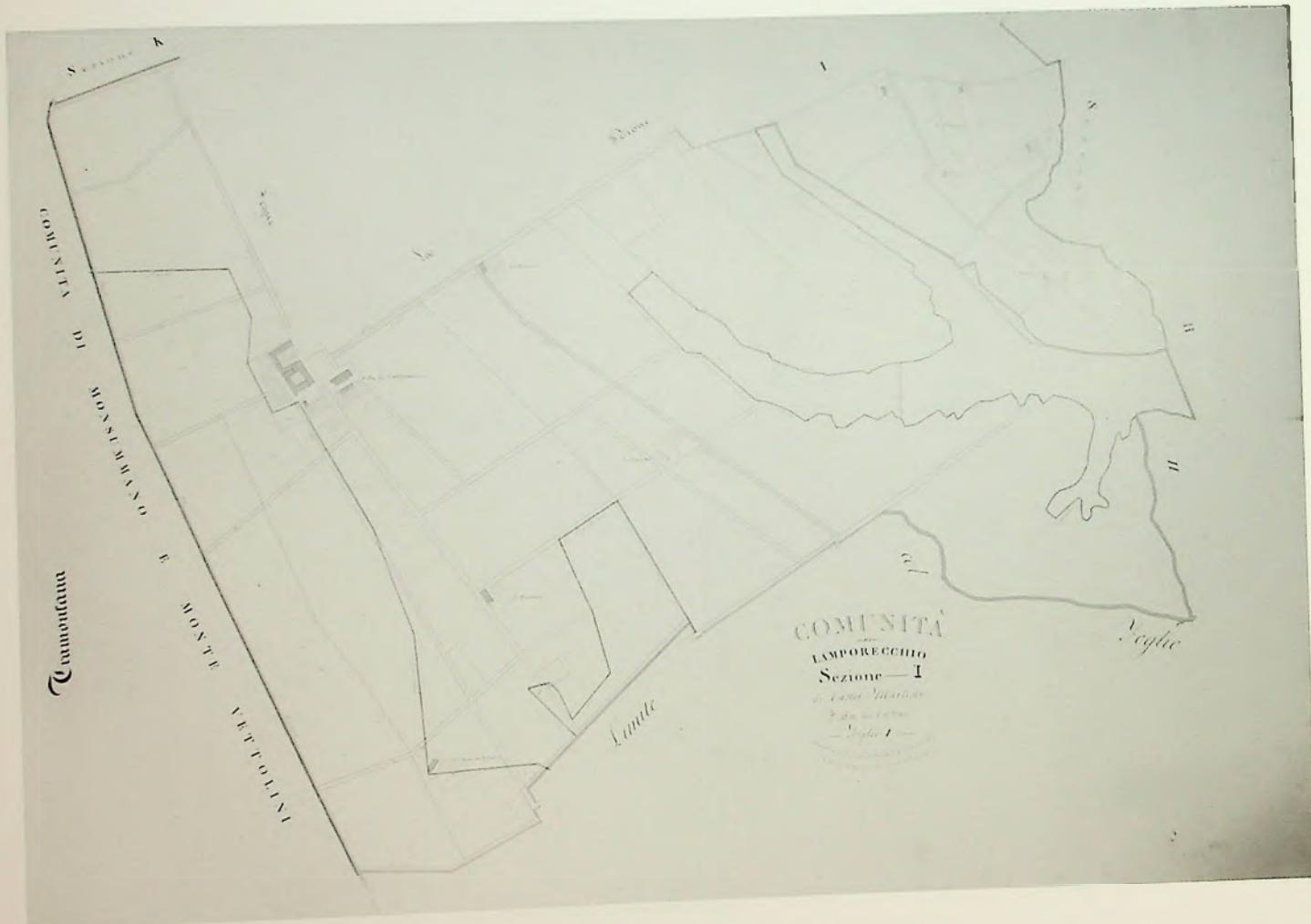
Mappa della sezione G delle colmate della comunità di Fucecchio (dal 505 al 521, 555, 582, 583)



Mappa della sezione M di Ponte a Cappiano della comunità di Fucecchio (dal 145 al 167, dal 178 al 180, 240, dal 244 al 246)



Mappa della sezione H di Brugnana della comunità di Lamporecchio (18, dal 87 al 96, dal 97 al 100, 106, 107, dal 111 al 128)



Mappa della sezione I di Castel Martini della comunità di Lamporecchio (dall'1 al 11, 13, dal 15 al 17, dal 24 al 27, 73, 75, 77, 78, dall'87 all'89, 197, dal 212 al 214, 218, 222)  
Mappa della sezione I di Castel Martini della comunità di Lamporecchio (dall'1 al 11, 13, dal 15 al 17, dal 24 al 27, 73, 75, 77, 78, dall'87 all'89, 197, dal 212 al 214, 218, 222)



Mappa della sezione I di Castel Martini della comunità di Lamporecchio (dal 225 al 227, dal 230 al 232, dal 236 al 238, dal 257 al 259, dal 261 al 267, dal 272 al 278)

## Bibliografia generale

- Atti del Convegno su *L'identità geografico-storica della Valdinievole*, Comune di Buggiano, Buggiano, 1996
- Memorie sul Padule di Fucecchio (secoli XVI-XVII), Edizioni dell'Elba, Fucecchio, 1990
- S. BALDACCI, Il "governo delle acque" come fattore di regionalizzazione: dagli interventi medicei al Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, in *Atti del convegno su L'identità geografico-storica della Valdinievole*, Comune di Buggiano, Buggiano, 1996, pp. 143-180.
- S. BALDACCI, La sistemazione idraulica in Valdinievole da Pietro Leopoldo all'unità d'Italia, in *Monsummano e la Valdinievole nei secoli XVIII-XIX: agricoltura, terme, comunità*, a cura di L. ROMBAI-G.C. ROMBY, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1994, pp. 37-59
- D. BARSANTI-L. ROMBAI, La "guerra" delle acque in Toscana. Storia delle bonifiche dai Medici ai Lorena, Edizioni Medicea, Firenze, 1986
- B. BELIDOR, *Architettura Idraulica* (ovvero arte di condurre, innalzare e regolare le acque per vari bisogni della vita), Fratelli Negretti, Mantova, 1835 ("Scelta biblioteca dell'ingegneria civile" 10)
- G.B. BERTI, *Delle misure dedotte nei progetti d'argini e strade*, Fratelli Negretti, Mantova, 1833
- N. CAVALIERI SAN BERTOLO, *Istituzioni di architettura statica e idraulica*, Cardinali e Frulli, Bologna, 1826
- G. CLIVE, *La bonificazione del Padule di Fucecchio e della adiacente Valdinievole*, Tipografia di Gustavo Campolmi, Firenze, 1898
- CONSORZIO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Il Padule di Fucecchio ed i suoi Regolamenti speciali di pubblica salute*, a cura di A. BANTI, Tipografia di Mariano Ricci, Firenze, 1889
- CONSORZIO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Pianta, regolamento e capitoli speciali degli impiegati ed inservienti del Consorzio in ordine all'articolo 40 dello Statuto approvato col R. Decreto del 9 febbraio 1887*, Tipografia di Mariano Ricci, Firenze, 1890
- CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Il Padule di Fucecchio 1786-1996 della malaria alle terme*, s.e., Ponte Buggianese, 1996
- CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Modifiche allo Statuto del Consorzio*, s.e., s.l., 1952
- CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Progetto pilota per la salvaguardia e la valorizzazione del Padule di Fucecchio*, Arti Grafiche Giorgi & Gambi, Firenze, 1980
- CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Statuto*, Tipografia Vannini, Borgo a Buggiano, s.d. [1963]
- CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Statuto, Grafica Valdinievole, Monsummano Terme*, 1980
- CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Statuto*, Tipografia G. Franchi, Pescia, 1938
- CONSORZIO DI BONIFICA DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Statuto. Adeguamento a seguito dell'ampliamento del comprensorio alle Cinque Terre*, s.e., s.l., 1987
- CONSORZIO IDRAULICO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO IN PONTE BUGGIANESE, *Progetto di Statuto (Ponte Buggianese, 16 dicembre 1914)*, Tipografia E. Vannini, Borgo a Buggiano, 1915
- CONSORZIO IDRAULICO DEGLI EMISSARI DEL PADULE DI FUCECCHIO, *Statuto organico deliberato dagli interessati nell'adunanza generale del 4 ottobre 1883 e approvato con R. Decreto 9 gennaio 1887*, Tipografia Vannini, Borgo a Buggiano, 1927

- A. CORSI PROSPERI-A. PROSPERI (a cura di), *Gli avvenimenti del Lago di Fucecchio e modo del suo governo*, Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea, Roma, 1988
- M. FAVENTZA CERASA, *Il Padule di Fucecchio*, Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Pistoia, 1981
- A. GUARDUCCI, *Le vie di comunicazione e la navigazione lacustre: strade, idrovie e porti*, in *Monsummano e la Valdinievole nel XVII secolo: terre, paduli, ville, borghi*, a cura di L. ROMBAI-G.C. ROMBY, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1993, pp. 35-48
- F. NONNIS MARZANO, *Trattato di costruzione civile, rurale, stradale ed idraulica*, 4 voll., Augusto Fedele-Negro, Torino, 1882 (I-III voll.)-1883 (IV voll.)
- R. PAOLINI, *Il sistema di regimazione delle acque nel Padule di Fucecchio nei secoli XIX-XX*, in *Fra terra e acqua. La bonifica del Padule di Fucecchio fra '800 e '900*, a cura di G.C. ROMBY, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1999, pp. 35-84.
- L. PARMEGGIANI, *Il Padule di Fucecchio e i lavori di bonifica in corso*, in *Atti dell'VIII Congresso Geografico Italiano* (Firenze, aprile 1921), vol. II, Fratelli Alinari, Firenze, 1923
- A. PROSPERI (a cura di), *Il Padule di Fucecchio - la lunga storia di un ambiente "naturale"*, in *Terre acque montagne. Studi testi e documenti sulla storia dell'ambiente*, vol. 4, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1995
- L. ROMBAI, *La navigazione palustre: idrovie e porti*, in *Fra terra e acqua. La bonifica del Padule di Fucecchio fra '800 e '900*, a cura di G.C. ROMBY, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1999, pp. 85-104
- G.C. ROMBY, *Acque e strade del circondario di Monsummano: la "Statistica" del 1829*, in *Fra terra e acqua. La bonifica del Padule di Fucecchio fra '800 e '900*, a cura di G.C. ROMBY, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1999, pp. 11-34
- G.C. ROMBY (a cura di), *Fra terra e acqua, la bonifica del Padule di Fucecchio fra '800 e '900*, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1999
- G.C. ROMBY-L. ROMBAI (a cura di), *Monsummano e la Valdinievole nel XVII secolo: terre, paduli, ville, borghi*, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1993
- G.C. ROMBY-L. ROMBAI (a cura di), *Monsummano e la Valdinievole nei secoli XVIII-XIX: agricoltura, terre, comunità*, Comune di Monsummano Terme-Pacini, Pisa, 1994

In occasione dell'ordinamento dell'Archivio storico del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, avvenuto in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze nell'ambito del progetto regionale "Lungo le rotte migratorie", si presentano una serie di saggi storici su questa antica ed importante istituzione toscana. Parte sostanziale di questo volume è costituita dal materiale documentale di carte e mappe conservato presso il Consorzio, arricchito da una campagna fotografica specifica ed interamente originale relativa al territorio del Padule con le sue adiacenze e sulle opere idrauliche su di esso insediate.



€ 20,00